

DIFFUSIONE STRAORDINARIA PER L'8° CONGRESSO DEL PCI

Viva gli « Amici dell'Unità » che nei primi due giorni del Congresso hanno diffuso 50.000 copie in più del nostro giornale.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

QUESTO NUMERO È A DIECI PAGINE

In sesta, settima, ottava e nona pagina i resoconti del Congresso del PCI

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 341

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1956

PROSEGUONO ALL'EUR I LAVORI DELL'8° CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'azione per il rinnovamento nel Partito e nella lotta di massa

Gli interventi dei compagni Ravagnan, Vannoni, Enrico Berlinguer, Alinovi, Giolitti, Rindone, Tina D'Avonio, Flamini, Napolitano, Santarelli, Miceli, Gentile, Galani, Boldrini, Platis, Li Causi, Vianello, Bocchi, Natta e Scarpa

I compagni Duclos e Peng Cen recano il saluto dei comunisti francesi e cinesi

La terza giornata di lavori dell'VIII Congresso nazionale del PCI si è aperta ieri mattina alle 9 nel salone dell'EUR. Giacomo Ferrari, che assume la presidenza, dà lettura innanzitutto di una lettera di saluto e di augurio inviata al Congresso dalla segreteria dell'Unione socialista indipendente (USI).

RAVAGNAN

Primo oratore è il compagno Riccardo Ravagnan di Venezia, il quale affronta in primo luogo il problema dei rapporti tra i partiti comunisti e operai di differenti paesi. Quasi analisi di questo problema — afferma l'oratore — non può non partire da due considerazioni fondamentali: la prima, la possibilità di diverse vie al socialismo, che porta con sé il principio della autonomia di ogni partito e della non interferenza nelle questioni interne degli altri partiti; la seconda è il principio dell'internazionalismo proletario e della indispensabile solidarietà tra i partiti della classe operaia.



Il compagno Duclos alla tribuna mentre recava all'VIII Congresso del PCI il saluto del Partito comunista francese.

Il messaggio del CC del PC cinese

Ecco il testo del messaggio indirizzato al Congresso del nostro Partito dal Comitato centrale del Partito comunista cinese: A tutti i compagni dell'VIII Congresso del Partito comunista italiano. A nome di tutti i membri del Partito comunista cinese e di tutto il popolo cinese, il C.C. del Partito comunista esprime all'VIII Congresso del Partito comunista italiano i suoi auguri fraterni e calorosi. Il Partito comunista italiano, sotto la direzione del suo Comitato centrale con alla testa il compagno Togliatti,

ha già alle spalle un grande e glorioso periodo. Oggi, il fatto che il vostro Partito raccolga 2 milioni e 500 mila iscritti, insieme alla fedeltà giovanile comunista, ed abbia ottenuto 6 milioni di voti, è la prova dell'immenso prestigio che gode il vostro Partito tra le grandi masse lavoratrici italiane e che esso rappresenta una vera avanguardia, risoluta e unita al servizio della classe operaia italiana.

Il vostro Partito, in unione con le altre forze democratiche e progressiste italiane, sta dirigendo il popolo in una lotta durissima per salvaguardare gli interessi nazionali, realizzare riforme economiche e sociali su una base democratica, difendere la pace mondiale.

IL C.C. DEL PARTITO COMUNISTA CINESE
Pechino, 8 dicembre 1956.



Il compagno Peng Cen applaudit al termine del saluto da lui recato al Congresso a nome del PC cinese.

LA LEGGE MARZIALE ENTRA IN VIGORE DA STAMANE

Giornata cruciale oggi in Ungheria

Verrà effettuato lo sciopero proclamato dal Consiglio di Budapest? - I controrivoluzionari cercano di far leva sullo sbandamento della pubblica opinione e di strati operai - Sanguinosi incidenti in due località

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 10. — Da stamane in tutto il paese vi è lo stato d'assedio; ma chi nelle ultime ore non fosse venuto a conoscenza dei decreti emanati ieri sera, difficilmente, almeno a Budapest, avrebbe potuto rendersene conto. La vita nella capitale è ripresasi stamane con lo stesso ritmo dei giorni scorsi. Nelle strade, nei negozi, sui tram, negli uffici, non si potevano cogliere sintomi di tensione particolare, di appattone o di panico.

Il monito duro che deriva dai provvedimenti di ieri, è rivolto a coloro i quali, in buona o in malafede, vorrebbero insidiare quel po' di calma e di ordine faticosamente conquistati nell'ultima settimana e riaprire scontri drammatici e magari sanguinosi. Lo stato d'assedio dovrebbe intimidire ed eventualmente colpire costoro, ma è difficile

prevedere come e dove potrebbe sfociare una nuova tensione aggravata da eventuali, non impossibili rotture. L'atmosfera di Budapest oggi è calma e apparentemente qui pare volentieri attendere la liberazione di una persona condannata a dodici anni di carcere per avere ucciso a raffiche di mitra alcuni cittadini, e militari nei giorni dei tragici morti di fine ottobre.

A Tatabanya è accaduto qualcosa di analogo. Perché queste azioni sono state compiute proprio nei due centri minerari nei quali provvedimenti economici del governo e il lento ritorno alla normalità stavano per dare i loro frutti?

Evidentemente tutto ciò che entra nelle linee di un piano mirante ad impedire la ripresa nelle miniere e quindi la messa in moto di tutta la complessa catena industriale del paese.

Tentativo in extremis

Contemporaneamente, l'azione controrivoluzionaria si è sviluppata bruciando le tappe in direzione della classe operaia; codesta azione è stata probabilmente affrettata da due fattori essenziali emersi nel corso dell'ultima settimana: il progressivo rafforzamento degli organi di direzione dello Stato e l'affermarsi di forze politiche e demagogiche guidate dal nuovo Partito socialista ungherese.

Per opporre un ostacolo allo sviluppo di codesti due fattori, la controrivoluzione non sono stati sufficienti a risolvere la situazione in senso positivo.

Questo è forse uno degli elementi su cui punta oggi la controrivoluzione: accentrare la confusione e la sfiducia, disorientare e indebolire ancor più la classe operaia ungherese.

LA BATTUTA D'ARRESTO NON HA PORTATO ALL'ACCORDO

Da domani notte per 48 ore sciopero nelle aziende del gas

Il tentativo di Vigorelli appare ormai fallito - La posizione intransigente degli industriali graverà sulla popolazione - Anche la CISL partecipa alla lotta - Il lavoro proseguirà nelle aziende municipalizzate

Lo sciopero del gas che nei giorni scorsi sembrava scongiurato avrà invece luogo, quasi sicuramente a partire da domani notte.

Sciopero alla Stacchini per reclamare i salari

Per ottenere il regolare pagamento del salario, ieri per l'intera giornata le maestranze dello stabilimento Stacchini di Tivoli sono scese in sciopero. Alla sospensione del lavoro ha preso parte il 95 per cento dei circa 450 dipendenti.

Gli industriali che trascorrono la questione da sei mesi sostengono che, non essendo scaduto il contratto collettivo, essi non possono trattare con i sindacati: prima di un anno.

riprenderanno il lavoro a condizione che il commendatario Stacchini, e per lui la direzione aziendale, si impegni a corrispondere entro il 15 dicembre, il saldo busta del mese di novembre, l'acconto settimanale e la gratifica natalizia.



Giovanni Gronchi è rientrato ieri mattina a Roma dal suo viaggio nella Germania occidentale. Erano ad accoglierlo alla stazione l'On. De Gasperi, il presidente del Senato, il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro nazionale, plechietto d'onore dei Granatieri e salve di cannoni hanno salutato il rientro in arte del Capo dello Stato. Egli non ha voluto fare dichiarazioni; ha espresso la speranza che i risultati concreti del suo viaggio in Germania non si faranno attendere.



Il segretario del partito comunista ceco, Antonin Novotny, e il leader del SED, Walter Ulbricht, erano alla testa delle rispettive delegazioni per discutere di tutte le questioni in sospeso, riguardo all'attuale situazione europea con particolare riferimento al movimento operaio rivoluzionario.

Un appello dei sindacati

Stasera un appello del Consiglio centrale dei sindacati ungheresi, invitante i lavoratori a respingere le nuove iniziative di sciopero generale, è stato trasmesso dalla radio di Budapest. Contemporaneamente è stata diffusa la notizia che alcuni membri dell'ex Consiglio operaio centrale hanno incontrato col primo ministro Kadar. Nel corso del colloquio gli ex membri del Consiglio centrale hanno espresso la loro opinione contraria alla proclamazione dello sciopero generale di 48 ore, ed hanno offerto di mediare tra le maggiori industrie della capitale per esporre agli operai la loro posizione.

I lavoratori delle più importanti industrie di Miskolc hanno assunto una analoga posizione, contro la nuova sospensione del lavoro.

Riuniti a Praga

dirigenti cecchi e della R.D.T.

BERLINO, 10. — L'agenzia ufficiale della Repubblica Democratica Tedesca, l'ADN comunica che i massimi dirigenti dei partiti comunisti della Germania orientale e della Cecoslovacchia hanno tenuto a Praga una riunione di due giorni, al termine della quale, oggi, hanno reso noto il loro pieno accordo su tutte le questioni prese in esame.

VANNONI

Subito dopo ha la parola il compagno Carlo Vannoni, operaio della RIV di Torino. Da alcuni interventi — egli osserva — si trae l'impressione che i risultati del XX Congresso abbiano provocato in taluni

A RICHIESTA DELLA DELEGAZIONE DEGLI INDUSTRIALI

Rinviate al 19 dicembre le trattative per la scala mobile

La situazione dopo le ultime discussioni - Quattro richieste della Confindustria respinte dai sindacati - Le controproposte dei rappresentanti dei lavoratori

Le trattative per il rinnovo dell'accordo sulla scala mobile, che avrebbero dovuto riprendere il 12 dicembre, sono state rinviate al 19 dicembre. Il rinvio è stato chiesto dalla delegazione degli industriali che ha accampato sopravvenuti ed imprevisti impegni.

E' oggi opportuno fare il punto sull'andamento delle precedenti riunioni svoltesi il 9 e 10 novembre e il 13 e 14 novembre. All'inizio della discussione la Confindustria aveva precisato le modifiche che essa intendeva apportare nella scala mobile, e cioè: 1) Introdurre variazioni simmetriche dell'indice del costo della vita sia in salita che in discesa, di tre punti in tre punti, pretendendo in tal modo di attenuare l'attuale fascia in discesa, ma anche di creare addirittura una in salita con grave danno per i lavoratori perché gli aumenti della scala mobile vengono applicati con forte ritardo.

Successi della C.G.I.L. nelle C.I. in Capitanata

FOGGIA, 10 — La Cgil ha conseguito in Capitanata notevoli successi, in questi giorni, nella elezione e nel rinnovo di Commissioni interne. A Bovino, in provincia di Benevento, in appalti ferroviari, a delegato di impresa è stato eletto il candidato presentato dalla Cgil. A Margherita di Savoia, ove per la prima volta avevano luogo le elezioni per la Commissione in-

terna nelle saline dello Stato (tra i dipendenti statali delle saline, due dei tre componenti eletti, sono della Cgil. A Foggia, anche tra il personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato, ove per la prima volta hanno avuto luogo le elezioni della Commissione interna, la Cgil ha riportato un grande successo: quattro posti sui cinque sono stati attribuiti ai candidati della Cgil; l'altro posto è andato ad un candidato della Cisl.

Oggi le trattative per la vertenza INA

La ripresa delle trattative per il componimento della vertenza fra ANAGINA (Associazione nazionale agenti) ed il personale dipendente delle maggiori agenzie dell'istituto nazionale assicurazioni, che sono quelle di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma e Napoli, avrà luogo oggi alle ore 19, al Ministero del Lavoro.

Il sottosegretario on. Della Fave riceverà i rappresentanti delle due parti ed effettuerà l'annuncio ufficiale dei tentativi per un riaccostamento delle tesi



Per la prima volta in Italia il circo a tre piste. Venerdì prossimo i fratelli Oscar e Cesare Togni presenteranno ai cittadini romani l'eccezionale spettacolo. Il circo ha una capienza di 12.000 posti

DIARIO DETTAGLIATO DELLE DICIANNOVE UDIENZE DISTRIBUITE IN CINQUE MESI

Riprende questa mattina il processo dell'Immobiliare Verso l'epilogo la clamorosa vicenda giudiziaria

Dal 7 giugno al 6 dicembre - Ex assessori, alti funzionari del Campidoglio, dirigenti della S.G.I., consiglieri comunali, urbanisti si sono succeduti sulla pedana della IV sezione del tribunale penale di Roma - E' prevista prima di Natale la sentenza

Questa mattina alle 9 riprende il processo intentato dall'ing. Eugenio Guadagni, presidente della Società Generale Immobiliare, contro Manlio Cancogni (articolista), Arrigo Benedetti (direttore dell'Espresso) per la nota pubblicata sui giornali ed edita nella Capitale. L'importante vicenda giudiziaria si svolge dinanzi ai giudici della IV sezione del tribunale penale. Si presume che la chiusura dell'udienza odierna, dedicata alla lettura dei documenti, si darà il via alla discussione.

L'articolo incriminato apparso nel numero dell'11 dicembre 1955 dell'Espresso, sotto il titolo: «Dietro il sorriso di Rebecchini - 400 miliardi» - uno slogan di più generale intonazione presentava il servizio: «Capitale corrotta - Nazione infetta».

Il presidente della SGI cont-

26 giugno: Il tribunale decide la citazione di numerosi testimoni. Viene anche richiesta copia dei verbali stenografici dei dibattiti in seno al Consiglio comunale di Roma.

3 luglio: Viene chiamato a deporre il querelante, ingegner Guadagni. Ribadisce l'accusa e cerca di fronteggiare le contestazioni e le domande della difesa. Ha inizio la servata indagine del P.M., dottor Corrias, volta ad accertare eventuali casi di corruzione autonominata della società SGI, nell'ausilio di vari consiglieri abbandonando l'ultima seduta gridarono a voce alta: «Siamo al Consiglio comunale di Roma e non al consiglio dell'immobiliare».

Per comodità del lettore riportiamo qui di seguito, a guisa di diario, la successione delle udienze con un accenno ai temi che vi furono rispettivamente trattati e le persone principali dell'attuale vicenda giudiziaria.

7 giugno: Vengono chiamati alla pedana i due impu-

15 novembre: Si procede al confronto tra l'on. Cattani e l'assessore Ciocchetti. Il secondo nega di avere messo in guardia il primo circa la deficienza da nutrire sui funzionari dell'urbanistica. Cattani rimbecca agevolmente il suo contraddittore.

17 novembre: Salgono sulla pedana l'ing. Borghi, dell'ATA, e l'ing. Tuccini, della SGI. Argomento delle deposizioni: lo spostamento della linea tranviaria a Monte Mario.

20 novembre: E' chiamato a deporre l'ing. Pietro Magri. Depositione confusa, imbarazzata, generica, sotto l'incalzare di contestazioni e domande del P.M. e della difesa.

22 novembre: Sale sulla pedana l'ing. Salvatore Rebecchini, ex sindaco di Roma. L'attribuzione di «parafullmine» alla sua deposizione, è appropriatissimo sin dalle prime battute della sua deposizione. Egli tenta di giustificare il suo operato e di creare una solida copertura sulle inaccusabili operazioni della SGI. Depone anche l'ex assessore Arrigo Benedetti e il funzionario del Comune Alfredo Guerrieri (personaggio più volte nominato a proposito delle iniziative edilizie della SGI).

24 novembre: Prosegue la deposizione di Rebecchini.

26 novembre: Depone il consigliere comunale comunista Claudio Cianca. «La mia impressione - egli dice - fu che il sindaco volesse soffocare l'opposizione». Si riferisce alla nota bizzarra procedura adottata dalla Giunta per imporre l'approvazione della convenzione sull'albergo Hilton. Depone anche l'ex consigliere comunale Corsanigo. Appare una sua interrogazione circa le presunte corruzioni al Comune. L'interrogazione non ebbe mai ri-

UNA RICHIESTA DELLA C.G.I.L.

Il Parlamento discuta l'inchiesta sulle fabbriche

La visita dei deputati ad alcune miniere in provincia di Agrigento

La Segreteria della CGIL, presenti l'on. Lizzadri e l'on. Novella, rispettivamente vicepresidente e membro della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle aziende - Interpreti dell'impatto atteso dei lavoratori italiani - ha discusso ampiamente dell'attività svolta dalla Commissione.

La Segreteria confederale ha preso atto con viva soddisfazione del comunicato diramato alla stampa dall'on. Rubinacci - presidente della Commissione - dal quale risulta l'importante mole di lavoro svolto finora in centinaia di aziende dei vari settori, in 36 province.

In ordine alla proposta, formulata unanimemente dalla Commissione e dal suo presidente, di prorogare di un anno la validità del proprio mandato, per completare l'indagine anche in altri settori, la Segreteria della CGIL auspica che la Commissione presenti al più presto al Parlamento le prime conclusioni e le prime proposte legislative, atte a porre fine alla pratica della discriminazione e della rappresaglia nelle aziende e a garantire ai lavoratori il libero eser-

Aumenti salariali in fabbriche chimiche

In questi giorni si sono conclusi positivamente le trattative per aumenti salariali in alcune aziende chimiche. Trattative condotte unitariamente dalle Commissioni interne.

Allo Stabilimento Sierote, rapiro di Milano sono stati ottenuti aumenti salariali del 7 per cento della retribuzione conglobata. Alla Fabbrica Pellikan di Milano è stato ottenuto un aumento di L. 2.000 per tutti i dipendenti sulle concessioni speciali di Natale.

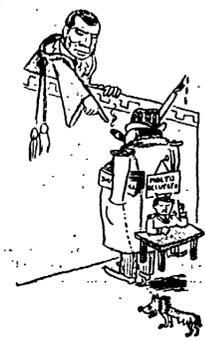
Alla Gazoni di Bologna sono state ottenute L. 10.000, sulle 12.000 lire richieste, quale indennità ferie. E al polifilto Bascherini e Peliccioli sempre di Bologna è stato ottenuto il prolungamento delle ferie di 4 giorni all'anno. Per il 1956, anno in cui le ferie sono state godute, a ciascun lavoratore è stata data la somma di L. 8.000 in conto dei quattro giorni. Si è riconosciuto inoltre giornata festiva pagata il giorno di S. Barbara, patrona della categoria.

Gli accordi predetti interessano oltre 2.000 lavoratori chimici.

Gli incassi al «Toto» domenica inferiori del 35%

Il monte premi del concorso pronostici del totocalcio la settimana scorsa è stato di lire 265.182.560. Hanno realizzato 13 punti 41 giocatori, mentre 12 punti sono stati ottenuti da 1.223 giocatori. A ciascun vincitore di prima categoria spettava un premio di 3.233.000 lire circa. A ciascun vincitore di seconda categoria spettava un premio di 108.400 lire circa.

Il complesso si è verificata una diminuzione del 34,61% rispetto al concorso precedente. Tutte le zone sono in diminuzione. La massima diminuzione si è avuta nella zona di Messina con -40,23, la minima nella zona di Pescara con -28,86%.



ACCUSATORE INESORABILE: il dott. Corrias, Pubblico Ministero, vorrebbe fare piena luce sulle corruzioni

Il giudice Corrias, pubblico ministero, vorrebbe fare piena luce sulle corruzioni commesse nell'ambito della vicenda giudiziaria dell'Immobiliare. L'augurio di tutte le persone oneste è che possa condurre sino in fondo la sua indagine.

In aumento gli infortuni tra i lavoratori agricoli

L'andamento della situazione infortunistica nel settore agricolo dai dati relativi annualmente desunti in Italia appare in aumento.

Contro i 32.553 casi di infortuni agricoli definiti nel 1955 si hanno 25.600 casi nel 1956; di questi 1.070 sono stati casi mortali. Dal 1955 in poi, nei seguenti dati relativi agli infortuni definiti con indennizzo: 1950, 29.208; 1951, 28.200; 1952, 27.300; 1953, 26.400; 1954, 25.500; 1955, 32.553. In complesso si sono avuti 68.055 infortuni di cui 776 mortali; nel 1952 si sono avuti 73.300 infortuni definiti di cui 813 per morte; nel 1953 gli infortuni sono stati 75.659 dei quali 730 infortuni definiti per morte; nel 1954 gli infortuni indennizzati sono stati 75.888 dei quali 539 definiti con indennizzo per morte ed infine nel 1955 in complesso si sono avuti 75.600 infortuni definiti con indennizzo dei quali 853 mortali. Nel confronto di tutte le regioni italiane quelle dell'Italia meridionale e della Sicilia presentano nell'ultimo decennio un incremento di infortuni superiore a quello di altre regioni.

ANDREA CHIENIER



Antonella Luaidi e Raf Vallone. Interpreti principali con Michel Auclair del Technicolor. Vistavision ANDREA CHIENIER, un film Lux di coproduzione italo-francese Lux-Roma-Lux Parigi, diretto da Clemente Fracassi. Il film che rivoca una celebre storia d'amore nel clima infuocato della rivoluzione francese, sarà presentato quanto prima dalla Lux Film sui principali schermi italiani.



L'INCAUTA QUERELA: Guadagni espone la querela contro il grande interesse della vicenda giudiziaria.

La SGI è assistita dall'avvocato Ungaro. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Battaglia e Ozzo.

Dal 7 giugno al 6 dicembre l'abbandonamento ha impegnato il tribunale e le parti per diciannove udienze: nove nell'estate incipiente, dieci nel-

NUOVO GRAVE EPISODIO DI GANGSTERISMO NELLA CAPITALE LOMBARDA

Banditi armati rapinano a Milano due coniugi diretti a una banca

I malcapitati sono riusciti però a sottrarre la parte più cospicua della somma, oltre 4 milioni, ai rapinatori - Due colpi di pistola contro un cittadino intervenuto contro i malfattori

MILANO, 10. — Un drammatico episodio di banditismo è avvenuto stamane nei pressi di via Paganini: due coniugi, Cesare e Anita Fedeli, proprietari di tre macchinari, mentre si recavano a depositare in banca gli incassi delle ultime giornate, ammontanti complessivamente a 4 milioni e 850 mila lire, sono stati aggrediti da due rapinatori, percossi, gettati a terra e sottoposti a pesanti attentati, derubati di una parte del denaro. Un cittadino che animosamente aveva tentato di accorrere in soccorso dei due rapinati è stato fatto a due colpi di rivoltella, fortunatamente andati in mezza spiccola. La maggior parte degli incassi, per un ammontare di quattro milioni in biglietti di grosso taglio, era portata invece dalla donna, in un altro sacchetto di tela marrone, mentre le rimanenti settecentomila lire, in biglietti di medio taglio, erano in una borsa per la spesa, pure tenuta dalla consorte del macellaio.

I coniugi sono stati assaliti contemporaneamente dai due rapinatori e la sorpresa non ha dato ai rapinatori alcuna possibilità di reagire. «Un grido e sei morti» ha minacciato il malvivente pettardoso addosso ai Fedeli, e poiché questi si era invece lasciato sfuggire un urlo di terrore, il rapinatore lo ha steso a terra con due pugni, strappandogli il sacchetto con le 150 mila lire. Nel frattempo anche la donna veniva scaraventata al suolo dall'altro bandito e a questo atto di inutile crudeltà si deve la salvezza dei 4 milioni: infatti, nella caduta la Cattaneo si lasciò scappare la borsa con le settecentomila lire man mano che l'altro bandito, in un colpo di mano, aveva già coperto il sacchetto con la mannaia parte degli incassi. Nella fretta di fuggire, e anche per l'intervento coraggioso di un passante, Michele Di-

Moletta, i banditi non si accorgevano del prezioso sacchetto che rimaneva così nelle mani dei due aggrediti. Contro il Di Moletta, il malvivente che era alla guida dell'automobile esplosiva due colpi di rivoltella che però non raggiungevano fortunatamente il bersaglio.

Il 15 e 16 dicembre a Milano le «giornate dell'energia nucleare»

MILANO, 10. — Nei giorni 15 e 16 dicembre si svolgeran-

La Finanza indaga sulla nave fantasma

Le ricerche del misterioso natante sospese - Uno scherzo irresponsabile o un appello di contrabbandieri?

PALERMO, 10. — Le ricerche della fantomatica motonave «Augusta», che alle 15,17 di venerdì scorso lanciò un brevissimo SOS segnalando la propria posizione a 30 miglia a sud dell'isola di Marettimo, sono state abbandonate.

Il caso, pressoché senza precedenti, può essere spiegato soltanto sulla scorta di alcune ipotesi. Le elenchiamo in ordine decrescente di attendibilità: 1) può essersi trattato di una segnalazione artefatta, lanciata da un natante di contrabbandieri, che dovendo sbarcare sulle coste siciliane un carico di sigarette, hanno creduto di sfornare così l'attenzione dei mezzi di avvistamento della guardia di finanza; 2) potrebbe essere stato uno scherzo di qualche elemento irresponsabile imbarcato su un motopeschereccio; 3) potrebbe trattarsi di



QUERELATO CHE ACCUSA: Cancogni proverà certamente sensazioni diametralmente diverse da quelle di Guadagni.

Fu querelato (ineauta querela - lo ripetiamo) e la vicenda giudiziaria lo ha fatto spesso apparire come un accusatore e non come un imputato.

Appare e mentre Rebecchini avrebbe insistito perché non fosse discussa. Continua a deporre Rebecchini.

27 novembre: L'on. Augusto Addamiano (folgio di Natale) depone sulle confidenze a lui fatte da Corsanigo. In base ad esse risulta che l'ex consigliere comunale sarebbe stato escluso dalla lista d.c. per via di quella sfortunata interrogazione.

1 dicembre: L'urbanista Antonio Cederna illustra l'assurdità del progetto Hilton Corsanigo, chiamato a confronto con Augusto Addamia-

L'avvocato dei lavoratori

Consigli legali Retribuzione e cottimo

Chiarimo oggi come la retribuzione deve essere corrisposta ai lavoratori assunti in genere una delle seguenti modalità:

1) a tempo, cioè in proporzione alle ore o giornate lavorate;

2) a cottimo, cioè proporzionata alla quantità di lavoro prodotto (es. lire 100 al mq., lire 1000 a paio di scarpe etc.);

3) con partecipazione diretta agli utili;

4) a percentuale, sul lavoro compiuto o sul prodotto venduto.

Particolare importanza assume la forma di retribuzione detta «a cottimo»: spesso viene praticato il cosiddetto «cottimo misto» composto cioè da una paga

base e da una percentuale sul prodotto; altre volte, invece, si applica il «cottimo integrale» con esclusione cioè di un minimo di paga garantito. Quello che si deve ritenere, e che riguarda specialmente il settore dell'edilizia, è che spesso impropriamente vengono chiamati «cottimisti» coloro i quali hanno in subappalto da una impresa o terminato lavoro (per es. atterramento della calce). Ciò determina una notevole confusione, e quindi sarà bene tener presente, semplificando i termini della questione, che si ha il cottimo, e quindi si potrà richiedere la relativa indennità, solo nel caso in cui il lavoro venga retribuito a misura, o sia comunque organizzato in modo tale da imporre tempestivamente particolari accellerati.

LUCIANO BOCCANERE - Terzi - Può farsi avere il suo progetto, che provvederà a far pervenire all'ufficio legislativo del gruppo parlamentare comunista, per una adeguata elaborazione.

CORRADO AUTERI - Livorno - «Sono un pensionato della Prev. Sociale e ho sempre corrisposto il 20% di maggiorazione sul canone d'affitto dell'appartamento a me locato. L'amministrazione dello stabile si rifiuta di accettare la mia offerta di aumento, ritenendolo inadeguato. Cosa devo fare?»

Continui a corrispondere il canone a mezzo posta, applicando l'aumento che decorrerà dal 1. gennaio 1957 ed esami- nando nel frattempo, con l'assistenza di un legale cui possa sottoporre direttamente tutti i dati necessari, l'eventualità di agire nella commissione per l'equo canone della Pretura, per stabilire il giusto canone dovuto.

IL DIBATTITO ALLE ASSISE NAZIONALI DEL NOSTRO PARTITO

Le questioni poste dal XX Congresso e la nostra azione verso l'esterno

(Continuazione dalla 1. pagina) sarda unita, di cui si è avuta positiva prova alla...

to tendenti a respingere e a condannare talune manifestazioni di revisionismo...

Il Partito ha evitato ogni errore di questo genere, ha reagito in ogni istante alle posizioni settarie...

al monopolio, sulla necessità di articolare in forme nuove la lotta per dare la terra a chi la lavora...

luppare l'attacco sul terreno dell'assistenza, delle riforme, vogliamo una Napoli industrializzata in un Mezzogiorno che si rinnova...



Alla presidenza del Congresso (da sinistra) i compagni Togliatti, Scoccamarro e Longo



Il settore riservato alle delegazioni toscane nel grande salone dell'EUR

mi economici e politici della nazione. Non sono parole, queste, per gli operai della RIV. I quali hanno saputo condurre grandi lotte rivendicative come quella per il premio di produzione...

ta capitalistica, nella illusione che la società possa essere riformata e corretta grazie al semplice sviluppo delle forze produttive...

munica al Congresso che la commissione elettorale ha iniziato i propri lavori nella precedente serata e invita le varie delegazioni e i singoli congressisti ad inviare per scritto indicazioni e suggerimenti che possano facilitare il lavoro della commissione stessa.

re che su questa convergenza anticomunista tra Lauro e i c. si voglia ricomporre il vecchio fronte antimondialista. Di fronte a tale manovra sarebbe grave errore chiudersi sulla difensiva.

ENRICO BERLINGUER Terzo oratore della mattinata è il compagno Enrico Berlinguer. Egli si richiama a una delle questioni più discusse nel Partito: il modo come deve svilupparsi la lotta per il rafforzamento e il rinnovamento, il rapporto interno della lotta contro il revisionismo riformista, da un lato, e contro il massimalismo estremista dall'altro.

È qui che la lotta al revisionismo si intreccia con la lotta al settarismo. Il revisionismo non si combatte chiudendosi in posizioni di arroccamento, ma battendosi per l'attuazione della nostra giusta politica. Si reagisce ai tentativi del capitalismo di influenzare in senso riformistico il movimento operaio, e si battono questi tentativi, utilizzando le contraddizioni stesse che il revisionismo porta in sé: contraddizioni particolarmente acute in un Paese di costi forti e di alta tecnologia, e di squilibri economici, ma battendosi per l'attuazione della nostra giusta politica.

Alinovi sostiene che il rinnovamento che una delle parole d'ordine del XVIII Congresso deve riguardare principalmente l'azione verso l'esterno. Perciò il congresso della Federazione di Napoli ha compiuto un esame critico della situazione italiana e di una ricerca del motivo più adatto per costruire il socialismo nel proprio paese.

Il giornale, che come tutti i più importanti organi di stampa della capitale, segue con precisa attenzione i lavori del nostro congresso fin dalla sua vigilia, rivela la vivacità della discussione, e che su questa convergenza anticomunista tra Lauro e i c. si voglia ricomporre il vecchio fronte antimondialista.

GIOIETTI (Cuneo) Prende a questo punto la parola il compagno Antonio Gioiotti, della delegazione di Cuneo. Nel nostro Paese — egli dice — le contraddizioni capitalistiche appaiono acute e esasperate: lo sviluppo della tecnica da un lato, il permanere della situazione di arretratezza dall'altro, aggravano gli squilibri. Ma le conseguenze politiche da trarre sono comuni, in quanto sia lo sviluppo tecnico sia la maggioranza arretrata pongono sempre più pressantemente la esigenza delle riforme di struttura e delle trasformazioni sociali, e quindi anche il problema del potere politico.

Indispensabile e pregiudiziale, per avanzare con metodo democratico sulla via italiana al socialismo, è dunque partire dai problemi di fondo, dai problemi di struttura. Laddove si è avuta la conquista violenta del potere, il problema si è posto in termini capovolti, in quanto si trattava di trovare le forme di democrazia politica adeguate alle nuove strutture socialiste che erano state create. Diversa deve essere la strada nostra nell'epoca della coesistenza e delle vie nazionali.

La funzione dirigente della classe operaia — prosegue Gioiotti — deve esercitarsi innanzitutto nel processo produttivo e di qui la classe operaia deve partire per conquistare il potere politico. Non si può costruire il socialismo senza la partecipazione consapevole della classe operaia e delle altre classi lavoratrici che partecipano al processo produttivo.

Abbiamo dichiarato essere possibile arrivare al socialismo anche attraverso il Parlamento e la Costituzione. Ciò deve significare che, per costruire il socialismo, facciamo nostre anche le libertà formali dei regimi borghesi alle quali vogliamo dare un contenuto sostanziale. Ma proclamare che queste libertà democratiche sono un elemento indispensabile per la costruzione della società socialista, impone un riesame della conquista del potere.

L'attribuire un valore permanente a una libertà democratica diventa però parola vana se poi diciamo che gli errori e i delitti annunciati dal XX Congresso non hanno intaccato la sostanza socialista del regime che si è costituito. E noi diciamo patente di legittimità socialista al governo che c'era in Ungheria prima della rivolta.

Dobbiamo garantire al popolo che il regime socialista non è un regime di comodo, che non si fonderà su basi democratiche. E la prima garanzia è quella di avere la massima democrazia all'interno del Partito. Non è necessaria per questo una revisione del concetto di centralismo democratico, bensì una giusta interpretazione di questo concetto democratico, deve essere concepito e applicato in modo da assicurare la rigorosa osservanza da parte di tutti, sul piano della esecuzione, delle direttive del Partito, ma in modo da lasciare aperto il dibattito e il confronto delle idee. L'unità del Partito non si difende autando il Partito ad andare avanti su una strada predefinita, ma si difende quando si è convinti che c'è un errore, bisogna dirlo. In Ungheria e in Polonia hanno difeso il Partito non coloro che hanno tacuto, ma coloro che hanno sostenuto i loro posizioni, come il compagno Gomulka. Ebbene, nel nostro Partito, ancora in questi ultimi tempi, si è cercato, perfino con accuse di tradimento, di soffocare la voce di alcuni compagni che sollevavano critiche su questioni importanti: come ad esempio quei compagni che giudicavano errato definire controrivoluzionari gli insorti ungheresi e repubblicani, e che sostenevano l'intervento socialista solo dal punto di vista della difesa del socialismo. Analogamente è stata attaccata la presa di posizione della CGIL su questo fatto.

su questo terreno, col partito jugoslavo anche noi siamo corresponsabili in quanto abbiamo partecipato a metodi errati. Ci vuole in proposito una chiara autocritica, poiché quei metodi errati hanno radici profonde, che hanno rivelato la propria tenacia anche dopo il XX Congresso, e in merito ai fatti di Ungheria. Dobbiamo cambiare e correggere — termina Gioiotti — non solo continuare a migliorare, e dobbiamo saper cambiare anche gli uomini che non si possono correggere.

RINDONE (Catania) Sale ora alla tribuna il compagno Salvatore Rindone, di Catania. La risposta fatta in Sicilia — dice Rindone — dimostra come sia necessario eliminare la vecchia riserva che in qualcuno ancora esiste di fronte alla necessità di una lotta immediata e conseguente per la riforma agraria. In Sicilia la lotta per la terra ha avuto risultati positivi ed è servita ad unire attorno al nostro partito le più vaste alleanze. Siamo partiti — ricorda Rindone — dal grande movimento per le terre incolte che ha fruttato ai contadini la conquista delle prime decine di migliaia di ettari. Abbiamo strappato poi la legge per la riforma agraria nel Parlamento siciliano; questa legge era in sé insufficiente e noi siamo rimasti per qualche tempo prigionieri della posizione critica che avevamo assunta durante la sua elaborazione. Abbiamo però superato questa momentanea stasi promovendo un movimento impetuoso per la riforma agraria che ha rotto il paternalismo clericale, portato migliaia di contadini nei feudi per strappare la terra, rovesciato il governo Restivo (formato da d.c., monarchici e democristiani) e ha fatto sfossare la riforma agraria.

Questa esperienza ha una particolare importanza non solo per noi, ma per tutte le zone in cui esiste il problema della riforma ottenuta la legge, cioè, non siamo rimasti prigionieri di una assurda concezione legalitaria che vedesse in essa dei limiti insuperabili; siamo andati avanti; abbiamo posto dei nuovi obiettivi di lotta, nella conferenza di Caltanissetta, sollevando il problema di limitare la proprietà terrena a 100 e 50 ettari secondo le zone; ponendo il problema della terra in zone in cui non era mai stato sollevato, ed oggi, anche se esso non è ancora un obiettivo chiaro in tutte le masse senza eccezione, è tuttavia già entrato nella coscienza di vastissime categorie.

I nostri successi si sono così allargati notevolmente: è stato rovesciato il governo Alessi che era nato come contrappeso al precedente governo Restivo, ma che non aveva fondato la sua missione: è stata ottenuta una legge per l'assegnazione ai contadini delle terre degli enti pubblici. Di qui un grande aumento di prestigio del nostro gruppo parlamentare nell'Assemblea siciliana e di tutto il partito nell'isola.

Da queste lotte dobbiamo trarre un altro insegnamento importante: a volte si dice (e così pure pensavamo noi nel passato) che la lotta per la terra deve essere vista come una alternativa ad un'altra lotta. Noi stessi, la conduciamo secondo criteri stagionali: vi era l'epoca per condurre la battaglia per gli assegni famigliari, un'altra epoca per quella per l'imponibile e, in mezzo,

giunto il suo punto massimo, oggi gli interventi introducono molto di nuovo e di fresco per elaborare una nuova strada verso il socialismo. Ma non si è dubito di scrivere: «L'indipendente Zeyce Wazaw pone l'accento sull'attacco che è stato sottoposto al Partito da parte della destra e scrive: «nonostante questi attacchi il P.C.I. è, però, riuscito a mantenere la sua linea politica di alleanza; lo dimostra la delegazione del P.S.I. che è presente al Congresso nonostante la differenza di opinioni, soprattutto sui fatti ungheresi». Sulla posizione del Congresso, i fatti ungheresi, secondo Express Wiczory, i pareri sarebbero diversi: «La conclusione unica a cui tutti giungono, scrive il giornale, è che la tragedia più grande in Ungheria, è rappresentata dal distacco della classe operaia, e del popolo dal partito e dal distacco del partito dalla realtà storica e sociale del paese. Da questo insieme, conclude il giornale, i compagni italiani traggono le conclusioni per il loro lavoro, preparando il programma per la via italiana al socialismo».

visione del concetto di centralismo democratico, bensì una giusta interpretazione di questo concetto democratico, deve essere concepito e applicato in modo da assicurare la rigorosa osservanza da parte di tutti, sul piano della esecuzione, delle direttive del Partito, ma in modo da lasciare aperto il dibattito e il confronto delle idee. L'unità del Partito non si difende autando il Partito ad andare avanti su una strada predefinita, ma si difende quando si è convinti che c'è un errore, bisogna dirlo. In Ungheria e in Polonia hanno difeso il Partito non coloro che hanno tacuto, ma coloro che hanno sostenuto i loro posizioni, come il compagno Gomulka. Ebbene, nel nostro Partito, ancora in questi ultimi tempi, si è cercato, perfino con accuse di tradimento, di soffocare la voce di alcuni compagni che sollevavano critiche su questioni importanti: come ad esempio quei compagni che giudicavano errato definire controrivoluzionari gli insorti ungheresi e repubblicani, e che sostenevano l'intervento socialista solo dal punto di vista della difesa del socialismo. Analogamente è stata attaccata la presa di posizione della CGIL su questo fatto.

Dobbiamo trarre, insomma, tutti gli insegnamenti e tutte le conseguenze dal XX Congresso. È verissimo che non abbiamo aspettato il XX Congresso per cambiare la nostra linea al socialismo; ma è anche vero che alcune teorie, come quella dello statoguida, hanno posto a noi dei limiti sensibili. Oggi il rischio di una rottura con la massa che bisogna pagare per sviluppare autonomamente la marcia verso il socialismo nelle proprie particolari condizioni nazionali. Ma della rottura che si verificò,

stava la lotta per la terra. Abbiamo corretto questa impostazione e condotto la lotta per la terra con comunità, assieme alle altre lotte che fanno con essa un tutto unico. Un risultato tangibile è l'aumento di 30.000 iscritti alla Federazione. Ma il problema di fondo che ne esce chiaro è quello del legame tra le varie lotte e della necessità della creazione di un collegamento permanente e sostanziale tra la lotta per la terra e le altre; collegamento che deve trovare una sua forma organizzativa in modo da garantire una direzione più efficace di quella che abbiamo attualmente.

TINA D'AVENIO (Napoli) Ha quindi la parola la compagna Tina D'Avenio. Il problema del rinnovamento del Partito, come è stato ricordato più volte — dice Tina D'Avenio — è quello della sua forza e dei suoi quadri in modo da renderlo sempre più atto a svolgere la sua azione politica tra le masse ed a raccogliere attorno a sé categorie sempre più larghe del popolo italiano. Una delle più importanti categorie che debbono trovare nella politica una guida e la loro forza è quella delle donne. La via italiana al socialismo sta — oltre agli aspetti già illustrati — nei susseguirsi tra le donne la coscienza del loro diritto e la volontà di battersi per ottenerlo.

Perché finora non siamo arrivati ad adempiere pienamente questo compito? In primo luogo occorre eliminare la vecchia idea di considerare le donne come una forza di riserva, ausiliaria nelle lotte operaie, e quella resistenza e incomprensione del problema che esiste nella coscienza di molti operai. Queste riserve e questa posizione limitativa hanno fatto sì che non riuscissimo ad inquadrare il problema femminile in una prospettiva vasta e unitaria.

A Napoli, ad esempio — ricorda la compagna D'Avenio — le donne si sono largamente battute per migliorare la propria condizione, eppure non hanno ancora una organizzazione

sufficientemente forte. Abbiamo condotto battaglie di tutte le categorie femminili per la rinascita della scuola, la casa, i salari. Ed ogni volta si è dovuto ricominciare a trovare legami e contatti: questo continuo e continuo lavoro che non siamo stati sempre conseguenti nella concezione della emancipazione femminile e non abbiamo portato a fondo il problema di una organizzazione che ne sia il centro motore.

È quindi indispensabile che il partito nel Sud, faccia un passo avanti per adeguare la propria organizzazione alla propria linea. E nelle organizzazioni di massa che si combatte e si progredisce. Forse questa nostra insufficienza è provocata dal fatto che lo sforzo massimo ha dovuto essere concentrato nell'opera per fare del partito stesso una grande organizzazione di massa nel Meridione. Ciò che costituisce non si può ignorarlo — un passo decisivo per il progresso del Sud, feudo del passato dei reitri clientelari. Oggi tuttavia è tempo di fare un altro passo avanti in questa direzione e cioè dare alle organizzazioni dei loro naturali luoghi di incontro, e rendere più forti tutte le organizzazioni, dai sindacati alle organizzazioni braccianti, da quelle dei coltivatori diretti a quelle delle donne.

In un parola, occorre trasformare la nostra lotta in lotta politica per andare avanti. Dobbiamo essere chiari ed espliciti in questo settore; abbandonare le posizioni ed i discorsi astratti e prendere il concreto, per una nostra iniziativa di azione. Nel nostro paese l'alleanza con le grandi masse femminili, la loro liberazione dagli schemi del passato, dai pregiudizi, dalle paure, la loro presenza nell'area politica, le lotte per i diritti popolari, può essere determinante. Procediamo quindi con la massima chiarezza nella azione politica alla testa delle masse femminili e realizziamo così in concreto quella giusta linea elaborata dal partito per le donne italiane.

ring. Le posizioni si sono fatte rapidamente più chiare e il comportamento dei fascisti parigini ha aiutato i francesi a comprendere con più esattezza gli stessi fatti d'Ungheria che erano serviti di pretesto all'attacco reazionario in Francia.

Non abbiamo dimenticato — prosegue Duclos — che cosa è stata l'aggressione alla Spagna. Numerosi lavoratori venuti da diversi paesi andarono allora volontariamente a combattere in difesa della Spagna repubblicana, e gradita da Hitler e Mussolini accorsi in aiuto ai fascisti spagnoli. Questi lavoratori animati dai nobili sentimenti dell'internazionalismo proletario, ha agito e si è battuto per possedere una chiara veggenza politica molto maggiore di quella di certi uomini di governo, che negando il loro aiuto alla Repubblica spagnola con il pretesto del non intervento, favorirono la politica fascista. Ciò doveva contribuire allo scatenamento della seconda guerra mondiale, che Hitler non avrebbe potuto cominciare, come fece, se la Repubblica spagnola avesse riportato la vittoria. Anche in Ungheria le forze reazionarie che avevano preso il

ring. Le posizioni si sono fatte rapidamente più chiare e il comportamento dei fascisti parigini ha aiutato i francesi a comprendere con più esattezza gli stessi fatti d'Ungheria che erano serviti di pretesto all'attacco reazionario in Francia.

FAVOREVOLI COMMENTI POLACCHI AL CONGRESSO DEL P.C.I. "Documento di eccezionale importanza,, la relazione del compagno Togliatti

Un articolo di Trybuna Ludu rileva la vivacità della discussione e la definisce « sincera, appassionata e costruttiva »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VARSAVIA, 10. — Il vivo interesse con cui il Congresso del nostro partito viene seguito a Varsavia sorpassa i dubbi e i motivi di grande simpatia che il P.C.I. ha sempre goduto nelle file dei comunisti e dei lavoratori polacchi. Come ricordava stamane Standard Miodich, è « il primo congresso che si svolge nelle condizioni create dal XX Congresso del PCUS e dai fatti che ne sono seguiti ». Pertanto la relazione del compagno Togliatti e l'ampia discussione che ne seguirà, sono viste come un'esperienza che, indubbiamente, oltre che indicare le nuove vie di progresso del nostro partito, servirà a tutto il movimento operaio nella giusta critica degli errori passati. Il rapporto del compagno Togliatti viene definito stamane dall'organo del partito operaio unificato polacco — Trybuna Ludu — come « un modello di una profonda analisi della situazione italiana e di una ricerca del motivo più adatto per costruire il socialismo nel proprio paese ». Il giornale, che come tutti i più importanti organi di stampa della capitale, segue con precisa attenzione i lavori del nostro congresso fin dalla sua vigilia, rivela la vivacità della discussione, e che su questa convergenza anticomunista tra Lauro e i c. si voglia ricomporre il vecchio fronte antimondialista.

Il saluto di Duclos

La comparsa alla tribuna del congresso del rappresentante del Partito comunista francese, compagno Jacques Duclos, scatenò un uragano di applausi, dimostrazioni di simpatia e di affetto ad un tempo. Nella sua lingua rapida e armoniosa Duclos reca il saluto dei comunisti di Francia a quelli d'Italia e ricorda la fraternità di lotta che ha unito i due partiti, sin da quando i comunisti italiani combatterono a fianco dei francesi contro la sanguinosa dominazione fascista. Ringrazio il vostro grande partito — dice Duclos — per la solidarietà dimostrata in occasione del recente attacco dei nuovi fascisti contro le di del PCF e dell'Humanité. Tutto fu fatto, in quel sette novembre, per creare una atmosfera di program che avrebbe dovuto assestare un colpo mortale al nostro partito. Ma non è facile far sparire un partito comunista che ha le sue radici nel cuore e nella coscienza dei lavoratori e quegli onesti che si erano lasciati ingannare in un primo momento, si accorsero subito dove si voleva condurli quando le voci sinistre degli incendi mostravano il vero volto dei nuovi emuli di Go-

La nostra azione meridionalista e la ricerca di più larghe alleanze per la riforma agraria

sopravvento fondavano le loro speranze su una terza guerra mondiale e sulla entrata in azione del militarismo tedesco ricostituito. L'azione sovietica ha servito concretamente la causa della pace.

All'attacco reazionario in Francia 50 mila parigini hanno risposto nelle grandi manifestazioni del 7 e dell'8 novembre al grido di fascismo non passerà. È facile comprendere, del resto, che se il nemico si scaglia con tanta violenza contro il Partito comunista è perché vede in esso il suo principale avversario all'esecuzione dei suoi piani, contrari agli interessi della Francia. Le campagne anticomuniste e antisovietiche dei governi francesi, a fianco delle forze più reazionarie, dovrebbero inoltre servire da diversione di fronte alle conseguenze nefaste dell'aggressione colonialista, che dalla guerra d'Algeria ha condotto a quella d'Egitto. Il Partito comunista è sempre stato il primo nella difesa dell'indipendenza dei popoli coloniali; centinaia di nostri compagni sono stati arrestati per queste coraggiose campagne. Oggi, volendo dare un colpo mortale al movimento di liberazione dei popoli coloniali, i governi di Francia e di Gran Bretagna hanno scatenato l'aggressione contro l'Egitto. I loro piani sono fatali, ma questo non significa che noi dobbiamo rallentare la vigilanza. Al contrario.

Per la classe operaia francese, l'aggressione all'Egitto ha portato un'altra grave conseguenza: aumento di prezzi, diminuzione delle ore di lavoro, in una parola: un ulteriore impoverimento. Il nostro partito si batte quindi attivamente per rigettare questi nuovi attacchi mantenendo unito lo schieramento di lavoratori. In questo sforzo incessante per l'unità ha grande parte — prosegue Duclos — il modo come viene sviluppandosi in Francia la lotta per la difesa dell'azione fra i militanti dei due partiti operai. Noi vediamo profilarsi — egli ha detto — correnti favorevoli all'unità d'azione tra comunisti e socialisti, per far fronte al pericolo fascista e per assicurare il successo delle rivendicazioni della classe operaia e delle masse lavoratrici.

Il nostro Partito svolge un'attività incessante per organizzare la lotta unitaria della classe operaia contro gli attacchi che continuano a colpirci e i lavoratori, sempre più numerosi, rispondono al richiamo che indica la via della difesa della loro lotta. Tra i lavoratori che senza distinzione di opinione o di origine si raccolgono per difendersi, tengono d'occhio una unità di 700.000 operai italiani che lavorano in Francia.

Nel suo sforzo incessante per realizzare l'unità d'azione indispensabile tra socialisti e comunisti il Partito comunista francese si propone di ottenere, insieme con i compagni socialisti stessi, che il Partito socialista, in caso di necessità, incominciando a manifestare profonde divergenze, abbandoni la politica di reazione condotta dai suoi dirigenti alla testa del governo.

Noi desideriamo che sviluppando l'unità d'azione quanto più larga possibile con i socialisti, noi riusciamo a creare le condizioni favorevoli per la formazione, in un prossimo avvenire, di un governo di maggioranza repubblicana simile a quello del 2 gennaio scorso.

Per raggiungere questi fini — afferma Duclos — il nostro partito lotta per mantenere la coesione dell'unità ideologica nei ranghi. Vi sono state recentemente delle incertezze tra alcuni intellettuali: ma noi comprendiamo la differenza che occorre fare fra i compagni che possono essersi lasciati trascinare su false posizioni senza che il loro attaccamento al partito possa essere messo in dubbio, e quegli elementi, invece, il cui obiettivo essenziale è quello di attaccare il partito e di nuocerli, servendosi a tal senso persino della stampa borghese.

Ecco perché noi facciamo e faremo ogni sforzo, con pazienza per convincere questi compagni che hanno potuto essere ingannati a comprendere e a correggere i propri errori — egli ha aggiunto — ma, nello stesso tempo, preoccupati di difenderci dall'irresponsabile unità delle nostre file, combattiamo con fermezza nel rispetto dei principi marxisti-leninisti ogni tendenza alla formazione di frazioni all'interno del nostro partito, al quale durante il mese di novembre hanno aderito 2.000 lavoratori del braccio e della mente. Il XX Congresso ha aperto vaste prospettive al movimento operaio inter-

nazionale. Noi teniamo conto della necessità di correggere gli errori che sono stati denunciati; ma nello stesso tempo combattiamo tutte le tendenze ad interpretare il XX Congresso nel senso dell'abbandono dei principi del marxismo-leninismo. Ci manteniamo fedeli al principio della solidarietà internazionale fra i partiti comunisti operai e vogliamo confermare la nostra affettuosa fiducia nel grande Partito comunista dell'Unione sovietica che, sotto la guida di Lenin, ha condotto la Rivoluzione d'Ottobre alla vittoria. Questa rivoluzione ha cambiato la faccia del mondo e ha aperto la via alle vittorie dei partiti comunisti operai dell'Europa e dell'Asia. Non possiamo dimenticare gli insegnamenti che ne derivano, pur tenendo conto delle diversità parziali che determinano le condizioni della marcia al socialismo.

Compagni, la partecipazione della nostra delegazione al vostro VIII Congresso è una nuova prova della forza e delle idee del socialismo, la cui vittoria universale niente potrà ostacolare.

Molto si discute nel campo dei nostri nemici delle difficoltà che incontrerebbe il movimento comunista mondiale. Gli anticomunisti sono portati a considerare i propri desideri come realtà, ma le nostre difficoltà, nella misura in cui ci sono, sono difficoltà di sviluppo, difficoltà di crescita; invece, le difficoltà che invadono il campo dei paesi capitalistici sono difficoltà dovute alla senilità, difficoltà di chi è decrepito. L'avvenire non è da quella parte.

Compagni, la nostra causa è giusta, sarà vittoriosa. Sì, noi vinceremo grazie alla compattezza del nostro pensiero, grazie all'unità ideologica e organica delle nostre file, grazie ai nostri infaticabili sforzi unitari, grazie alla nostra solidarietà internazionale, grazie all'alta moralità che ci dà la dottrina sperimentata del marxismo-leninismo.

Viva il P.C.I.! Viva la solidarietà di lotta della classe operaia e dei popoli di Francia e d'Italia! Viva la solidarietà internazionale dei lavoratori! Viva il comunismo!

Una grandiosa ovazione accoglie le ultime parole che il segretario del PCF ha pronunciato in italiano. Tutto il congresso in piedi intona la Marsigliese.

FLAMINI (Forlì)

Prende quindi la parola il compagno Flamini di Forlì che analizza particolarmente i rapporti tra il nostro partito e quello re-

pubblicano in Romagna. Il nostro partito deve soprattutto per le posizioni oltranziste di alcuni suoi dirigenti sul tipo di Paciardi. Non bisogna però confondere la base con i dirigenti.

NAPOLITANO (Caserta)

È ora alla tribuna il compagno Giorgio Napolitano di Caserta. Egli afferma innanzitutto che l'imposta non è profonda, originale e positiva data dalla relazione di Togliatti ai vari aspetti della nostra politica; risponde pienamente all'attesa del Congresso e dei compagni. Per coloro che ritengono giusta la linea politica del partito si tratti di discutere con tutti i compagni, ma anche di battezzarsi perché ad essa si conquistano. Il partito il compagno Giolitti non può lamentarsi di ciò, essendo questa una manifestazione della lotta democratica che va condotta nel partito. Nessuna opinione è stata soffocata, ognuno ha avuto modo di esprimere il proprio pensiero; così, anche a noi deve essere riconosciuto il diritto di combattere. Anche aspramente è necessario, contro certe posizioni. A questo proposito Napolitano polemizza con le affermazioni di Giolitti sulle cause degli avvenimenti del PRI, ma il Partito repubblicano può anche esprimere i propri giudizi. Ed anche questo dipende dalle nostre capacità di lavoro.

Abbiamo fatto già notevole esperienza nei amministratozi comunali di Cosenza, Cosenatico e Mercato Saraceno sono oggi rette da comunisti, socialisti e repubblicani assieme. Assieme abbiamo realizzato una riforma democratica della città di famiglia.

Certo vi sono ancora paurosi che cercandone l'alleanza nel tendiamo soltanto a servirvi di loro per buttarli da un canto. Dobbiamo chiarire le nostre posizioni, eliminare tutti i residui timori di doppio gioco; un singolo può fare del doppio gioco, un grande partito mai.

Per rafforzare questa unità, la base è anche qui la lotta di massa. La pressione dal basso che si rafforza nelle battaglie condotte unitariamente dai lavoratori. Su questa via abbiamo consolidato le alleanze anche in tutti gli organismi democratici: rafforzato il movimento cooperativo, con nuove iniziative nel movimento passato, rafforzato l'unità di lotta nella campagna e così via. Su questa stessa via noi combatteremo le future battaglie e la Romagna darà, con tutta l'Emilia, il suo forte con-



Uno speciale servizio di autobus, organizzato dal Partito, funziona per trasferire i congressisti dalle varie zone cittadine all'EUR e viceversa.

tributo alla creazione di quell'Ente regio che deve essere uno dei cardini della autonomia di fronte all'opprimente centralismo burocratico.

Napolitano definisce quindi gratuita e non motivata l'affermazione fatta dal compagno Diaz che il partito si sarebbe in una certa misura chiuso in se stesso in conseguenza dell'attacco reazionario del 1947-48. Ricordiamo invece che proprio negli ultimi mesi del 1947 il nostro partito si fece promotore di grandi movimenti di massa, come quello della Costituente della terra, quello dei consigli di gestione e il congresso di Pozzuoli, che segnò l'inizio del grande movimento di rinascita del Mezzogiorno, ed esso ha rappresentato uno degli aspetti principali della nostra vita italiana al socialismo.

È vero che da qualche tempo segniamo il passo nel Mezzogiorno, ma le cause di ciò risalgono ai mesi e agli anni che seguirono il 7 giugno e consistono nella non giusta valutazione delle trasformazioni avvenute nel Mezzogiorno e del durissimo colpo subito allora dal latifondo, proprio nei successi conseguiti dalle nostre organizzazioni meridionali, consistono nel non aver visto le forme nuove in cui si realizzava la penetrazione dei monopoli nel Sud. Ciò ha portato a una non tempestiva ed esauriente indicazione dei nuovi cam-

pit del movimento meridionale.

Napolitano conclude affermando che la nostra politica meridionale ha rappresentato in questi anni, per il nostro partito, una grande scuola nella lotta contro il settarismo, ma anche contro il riformismo, contro le visioni ristrette, opportunistiche, clientelistiche. A una giusta linea politica, però, non si conquista il partito una volta per sempre. È bastato che negli ultimi anni si affievolisse la nostra politica meridionale, perché riaffiorassero posizioni settarie, massimalistiche, che si esprimono nella sfiducia nella lotta per la riforma. Ma anche il pericolo del riformismo si rifà vivo, nello stesso tempo, con l'illusione sulle possibilità di realizzare l'apertura a sinistra con una manovra ai vertici; ciò porta infatti al pratico abbandono della lotta per il riscatto del Mezzogiorno, alla passiva attesa di qualche generoso provvedimento governativo. Non per niente le prime affermazioni della nostra politica meridionale per i cittadini, per la quale si sono inserite, con Gram-

scia, nella lotta aspra contro il riformismo, per fare acquistare alla classe operaia la sua funzione di classe egemone sulla rivoluzione italiana.

SANTARELLI (Ancona)

Successivo oratore è il compagno Enzo Santarelli di Ancona che inizia discorrendo rapidamente delle caratteristiche della Mezzogiorno, prevalentemente agricola e in parte estratta di mezzadria classica, con ceti medi molto consistenti. L'esistenza di operai raccolti soltanto in piccole e disperse industrie spiega il carattere delle vecchie tradizioni socialiste che sono state massimalistiche, settarie e anarchiche. Nonostante i grandi passi in avanti compiuti, tali residui sono ancora presenti; il partito può rinnovarsi dunque allargando la sua politica e soprattutto investendo in pieno i problemi della rinascita di tutta la regione.

In questo senso la lotta per la costituzione dell'Ente regio può offrire una giusta piattaforma, a patto che noi sappiamo vedere il nesso inscindibile — fra i problemi del progresso economico e sociale e della rinascita, e la questione politica dell'autonomia regionale. Per questo, nel condurre la lotta per l'Ente regio dobbiamo stretta-mente saldare ad essa le rivendicazioni delle masse, da quelle immediate a quelle che investono le strutture della società.

Questo è il modo per realizzare alleanze con vasti strati del ceto medio e con i partiti della piccola borghesia.

Santarelli indica poi una serie di temi che offrono l'occasione per creare questa saldatura. Le Marche — egli afferma — sono sfruttate non meno delle regioni meridionali dai monopoli che appoggiano la politica parassitaria dei grandi proprietari terrieri locali; il soffocamento della vita politica e sociale che si deriva, spinge anche gli strati della piccola e media borghesia urbana e rurale alla rivendicazione di modificazioni strutturali della società.

Un altro tema di grande importanza è quello della decadenza delle zone della montagna; a questo proposito, i congressi provinciali marchigiani hanno indicato la necessità di una nostra iniziativa anche sul terreno legislativo. Un discorso analogo si può fare per quanto riguarda l'Emilia, che in pochissimo tempo è addirittura triplicata nelle Marche; essa mette a nudo i mali più profondi della nostra società, è una manifestazione, nello stesso tempo, della grave crisi agraria che costringe migliaia di contadini ad abbandonare la terra, del problema di una disoccupazione di massa, e della povertà delle iniziative economiche in campo industriale.

Santarelli conclude richiamandosi ad alcuni degli oratori finora intervenuti nel dibattito del Congresso: non dimentichiamo — egli dice — che il rinnovamento del nostro partito noi dobbiamo realizzarlo nel fuoco della lotta, nel quadro della generale e quotidiana battaglia per il rinnovamento socialista del nostro Paese. Per questo dobbiamo essere e pienamente consapevoli della assoluta inscindibilità dei due termini: rinnovamento e unità. Quest'unità di azione e di lotta, questa esigenza è stata costantemente indicata dal nucleo essenziale dirigente del partito, al quale rinnoviamo la nostra piena fiducia.

assetto socialista della società italiana.

Piuttosto, Miceli è propenso a ritenere che la riforma agraria generale delineata dalle tesi congressuali sia intesa come un mezzo per raggiungere il socialismo. Ma allora, sostiene l'oratore, la parola d'ordine della terra a chi la lavora contraddice a due condizioni essenziali della via italiana al socialismo: il rispetto della Costituzione e la necessaria estensione delle alleanze. La Costituzione, infatti, prevedendo un limite alla proprietà, implicitamente riconosce la possibilità che sotto quel limite una parte della terra possa essere di proprietà di persone che non la lavorano. Quella parola d'ordine, inoltre, impedisce l'alleanza con quei vastissimi strati di ceto medio, specie nel Mezzogiorno, che possiedono parte della terra pur non lavorandola direttamente; anche sul terreno politico, essa ci preclude larghe alleanze, mentre per realizzare la riforma agraria generale proprio di esse abbiamo bisogno.

Miceli conclude affermando che il limite della proprietà e l'assegnazione della terra eccedente quel limite a coloro che la lavorano.

MICELI (Catanzaro)

L'ultimo oratore della seduta mattutina è il compagno Gennaro Miceli di Catanzaro. Egli si sofferma sui nodi principali della lotta per la terra, sostenendo il suo completo accordo con la dichiarazione programmatica, con le tesi congressuali e con i compagni, fra i quali Sereni, che affermano che la questione determinata in questo campo è la lotta per la riforma fondiaria e agraria generale.

Ma quale riforma proponiamo? Nelle tesi si parla di una riforma generale che dia la terra a chi la lavora, in attuazione dei principi costituzionali che stabiliscono il diritto di ogni cittadino ad accedere alla proprietà e l'imposizione di un limite permanente alla proprietà stessa. Questo significa dare tutta la terra a coloro che la coltivano ed escludere che possano esistere proprietari non coltivatori. Miceli si domanda se questo assunto fondiario sia per sé definitivo socialista: il compagno Sereni a questa domanda risponde affermativamente, in considerazione delle particolarità nazionali italiane; se il socialismo non può avere come obiettivo la costituzione della proprietà privata della terra, che sarebbe in contrasto con la necessità della pianificazione, della riduzione dei costi, della vasta introduzione della tecnica moderna. Ma si può obiettare che questa è una discussione astratta, non potendosi fin d'ora configurare nei particolari lo

GENTILE (Foggia)

Alla ripresa pomeridiana, alle ore 16, il compagno Pellegrini che presiede annuncia che in serata si riuniranno le commissioni per la lotta per lo Statuto, e da quindi la parola al compagno Gentile, di Foggia.

Egli giudica positivo il bilancio con cui l'organizzazione comunista di Foggia si presenta al congresso, e ciò per l'ampiezza senza precedenti delle lotte combattute nelle campagne e per il rafforzamento che ne è venuto al Partito. Questo rafforzamento si è riflesso anche nei risultati elettorali del 1955, che hanno visto le liste comuniste totalizzare il 55 per cento dei voti nei Comuni superiori ai 10 mila abitanti, rispetto al 33 per cento ottenuto nel 1953. Questo indubbio successo sarebbe stato ancora maggiore se fossero stati con maggiore tempestività eliminati difetti ed errori. Alcuni di tali difetti ed errori, già oggetto in passato di critiche (come, ad esempio, lo scarso contributo dato dai comunisti foggiani al movimento di rinascita della terra, in parte corretto), sono stati approfonditi, approfondito è stato il problema della riforma agraria, e per questa via nuove forme di alleanza sono state raggiunte con i coltivatori diretti; la lotta per l'imponibile di mano d'opera, in particolare, cui si opponeva una dura resistenza degli agrari alleati alla « bonomiana », è stata condotta in modo tale da rompere questo blocco tra grandi agrari e coltivatori

A COLLOQUIO CON LA CAPODELEGAZIONE SOVIETICA AL CONGRESSO DEL P.C.I.

Ekaterina Furtseva: una dirigente politica che non dimentica mai di essere una donna

Figlia di operai, entrò nel Partito con la "leva leninista". - Gli studi all'Università di Mosca - Da sette anni è 430.000 comunisti di Mosca la eleggono con voto segreto prima segretaria del comitato cittadino del Partito

Ekaterina Furtseva ha insistito perché scriva della sua persona il meno possibile, poche righe appena. Mi dispiace di non accorgermene ma mi dispiacerebbe di più di lasciare sepolte nel mio taccuino alcune delle cose annodate durante la conversazione con questa donna di grande enigmatica personalità. Anche quando andai in Inghilterra, nel maggio scorso, come capo della delegazione parlamentare sovietica — essa mi ha detto, diventata la stampa londinese si domandava perplessa se fossi soltanto una donna, oppure qualcosa d'altro. La Furtseva dunque mi scelerò se dire che è soltanto una donna, dedico alla sua persona qualche centinaio di parole. D'altronde, il giusto principio di non occuparsi più del necessario è soltanto una donna, dedico alla sua persona qualche centinaio di parole. D'altronde, il giusto principio di non occuparsi più del necessario è soltanto una donna, dedico alla sua persona qualche centinaio di parole. D'altronde, il giusto principio di non occuparsi più del necessario è soltanto una donna, dedico alla sua persona qualche centinaio di parole.



La compagna Ekaterina Furtseva a colloquio col compagno Giancarlo Palella

vicine tante forze giovani, ed Ekaterina divenne membro del Komsozol nella sua fabbrica. Dal Komsozol passò al partito nel 1929, e per più di dieci anni lo studio e il lavoro di partito andarono nella sua vita di pari passo. Seguì un corso di preparazione tecnica per l'Università, poi il quinquennio della facoltà universitaria di chimica, e laureata, la specializzazione in tecnologia chimica all'Istituto Chimico di Mosca. Intanto le sue qualità politiche l'avevano fatta emergere negli organismi locali del Komsozol e del partito, e questa sua preparazione tecnica per l'Università, poi il quinquennio della facoltà universitaria di chimica, e laureata, la specializzazione in tecnologia chimica all'Istituto Chimico di Mosca. Intanto le sue qualità politiche l'avevano fatta emergere negli organismi locali del Komsozol e del partito, e questa sua preparazione tecnica per l'Università, poi il quinquennio della facoltà universitaria di chimica, e laureata, la specializzazione in tecnologia chimica all'Istituto Chimico di Mosca.

Non prendendo certo di avere indugiato, in mezz'ora di conversazione, quali doti politiche abbiano determinato tanto rapida la sua ascesa fra le doti della Furtseva un valore particolarmente positivo debba avere avuto una qualità che traspare in lei anche a sentirsi accennare brevemente agli ambienti nei quali il suo lavoro di partito dalla scuola al distretto alla

tipo femminile sovietico. Discorre volentieri, con vivacità e con calore, senza farsi sollecitare dalle domande, e spesso accompagna le parole con il gesto della mano, ma un gesto garbato e perso che serve a sottolineare l'interna misura della sua esuberanza. A 45 anni ne dimostra di me-

pace di notare anche per due ore di fila.

Trentadue anni fa, nel 1924, questa donna, figlia di operai, era una ragazzina irriducibile, apprendista in una fabbrica Ekaterina giocava a tennis, di tessile di Mosca. Era l'anno della morte di Lenin, della "leva leninista" che immise nelle organizzazioni bolsce-

che di notare anche per due ore di fila.

Trentadue anni fa, nel 1924, questa donna, figlia di operai, era una ragazzina irriducibile, apprendista in una fabbrica Ekaterina giocava a tennis, di tessile di Mosca. Era l'anno della morte di Lenin, della "leva leninista" che immise nelle organizzazioni bolsce-

che di notare anche per due ore di fila.

Trentadue anni fa, nel 1924, questa donna, figlia di operai, era una ragazzina irriducibile, apprendista in una fabbrica Ekaterina giocava a tennis, di tessile di Mosca. Era l'anno della morte di Lenin, della "leva leninista" che immise nelle organizzazioni bolsce-

che di notare anche per due ore di fila.

Trentadue anni fa, nel 1924, questa donna, figlia di operai, era una ragazzina irriducibile, apprendista in una fabbrica Ekaterina giocava a tennis, di tessile di Mosca. Era l'anno della morte di Lenin, della "leva leninista" che immise nelle organizzazioni bolsce-

che di notare anche per due ore di fila.

Trentadue anni fa, nel 1924, questa donna, figlia di operai, era una ragazzina irriducibile, apprendista in una fabbrica Ekaterina giocava a tennis, di tessile di Mosca. Era l'anno della morte di Lenin, della "leva leninista" che immise nelle organizzazioni bolsce-

Le esperienze della classe operaia nella direzione della vita economica

diretti e da creare invece un vastissimo movimento unitario in favore dell'imponibile, col risultato di un aumento dell'imponibile stesso per i grandi agrari e di una esenzione totale, da noi proposta, per i coltivatori con proprietà fino a 20 ettari.

Altri difetti ed errori, la cui radice è da individuare in una insufficiente unità politica e ideologica e in conseguenti forme di primitivismo, di massimismo, di settarismo, non sono stati invece corretti con sufficiente prontezza. Si è continuato a dare scarsa attenzione alle modificazioni economiche e alla stratificazione sociale della provincia, a dare scarsa attenzione agli orientamenti delle altre forze politiche locali, a considerare il movimento di rinascita in modo essenzialmente strumentale in funzione di una politica di alleanze, e a vedere la lotta meridionalista in modo essenzialmente propagandistico, estraniandovi gli strati intermedi della popolazione e confondendo tale lotta con le rivendicazioni particolari.

Il congresso provinciale ha ora rilanciato in modo concreto l'alleanza con i coltivatori diretti e valutando le modificazioni economiche intervenute nella provincia, ha creato alleanze che tali modificazioni consentono. L'indicazione principale uscita dal congresso è quella della lotta per la riforma agraria generale fondata sulla fissazione di un limite massimo alla proprietà, come base del movimento di rinascita. Questa rivendicazione di fondo si intreccia con altre rivendicazioni particolari relative ai comprensori di bonifica e alla rottura del monopolio degli agrari nei consorzi di bonifica. Altra indicazione di fondo del congresso fu quella di scaturire anche proposte di rettifiche delle tesi congressuali su alcuni di questi problemi, è quella che intende la riforma dei contratti agrari da essere scaturita anche da una giusta causa come premessa al riscatto della proprietà della terra da parte dei mezzadri, dei fittavoli ecc., forze anche esse decise per la riforma agraria generale.

GAIANI

(Rovigo)

Il compagno Pellegrini da ora lettura del messaggio inviato al congresso dal Comitato centrale del Partito comunista messicano, che il congresso applaudisce con calore. Ha

quindi la parola il compagno Gaiani, di Rovigo.

Dopo avere espresso la solidarietà dei comunisti con le popolazioni del Delta padano e avere elogiato l'energia e la fermezza del Polesine contro l'irresponsabile elusione del governo e dei ministri che ogni anno lasciano quelle popolazioni esposte al rinnovarsi delle inondazioni, l'oratore affronta anch'egli il tema della riforma agraria generale, già indicata nelle tesi come la principale delle trasformazioni strutturali. Egli osserva che occorre in proposito uscire dal generico e dal vago, e prima di tutto stabilire quale limite massimo deve essere posto alla proprietà terrena, per essere attorno a questo obiettivo il più vasto schieramento di braccianti, coltivatori, mezzadri, fittavoli, piccoli e medi proprietari, ecc. Ed osserva anch'egli che in passato, l'obiettivo della riforma agraria generale è stato perso di vista, mentre le lotte per gli impropri, per la riforma contrattoriale ecc. sono diventati surrogati della lotta per la riforma generale. Al contrario, tutte queste lotte particolari devono essere estese e intensificate, ma concepite come avvio alla riforma fondiaria generale, e quindi nel quadro della lotta generale per tale riforma.

L'oratore, il Polesine, secondo il compagno Gaiani, deve essere fissato in misura non superiore ai 50 ettari. Questo limite ha trovato non favorevoli i braccianti e i coltivatori diretti, e la possibilità di difendere i loro diritti, di attaccare il monopolio della terra, di rivendicare una vita più degna e civile. Grazie a queste lotte noi oggi possiamo dire che la trasformazione socialista si può realizzare lottando per la riforma della terra. La battaglia politica non la conduciamo oggi per il rinnovamento della società, per l'inserimento di una reale democrazia nello Stato; cioè per la rinascita di una nuova legge dello Stato per cui abbiamo sempre combattuto.

A questa spinta, le forze reazionarie che si raggruppano attorno alla Democrazia cristiana, e nei ceti medi urbani, che sono indispensabili per condurre vittoriosamente e nell'interesse generale la lotta per la riforma agraria.

Circa il problema del movimento di distribuzione e assegnazione della terra espropriata, l'oratore ritiene che l'approfondimento sia il modo giusto per

mezzadri, i fittavoli ecc., mentre ritiene che in zone come il Polesine e per i braccianti di tali zone altro debba essere, come dimostra l'esperienza già fatta nel Polesine con i settemila ettari distribuiti con la riforma stralcio, il sistema di assegnazione.

Dopo un riferimento ai problemi del progresso produttivo nelle campagne, Gaiani conclude indicando nell'azione e nella lotta delle masse lo strumento essenziale per far uscire l'obiettivo della riforma agraria generale dalla programmazione generica e tradurlo in atto. Una tale lotta richiede anche adeguati strumenti di organizzazione, sulla base delle esperienze già fatte con i comitati della terra e con altre forme di organizzazione, studiando a fondo gli strumenti allo scopo di assicurare alla lotta maggiore continuità rispetto al passato.

BOLDRINI

Dopo la lettura da parte di Pellegrini di telegrammi inviati dalle organizzazioni di base per annunciare successi nel tesseramento, ha la parola il compagno Boldrini.

Le radici della via italiana al socialismo, ricorda Boldrini — si trovano già nei trent'anni di vita del nostro Partito. Di questa via fanno parte la lotta antifascista, la insurrezione vittoriosa, la fondazione della Repubblica, il 7 giugno, la nostra lotta per impedire il ritorno ad un regime « portoghese ». Sono le lotte di questo decennio che hanno dato ai lavoratori la forza e la possibilità di difendere i loro diritti, di attaccare il monopolio della terra, di rivendicare una vita più degna e civile. Grazie a queste lotte noi oggi possiamo dire che la trasformazione socialista si può realizzare lottando per la riforma della terra. La battaglia politica non la conduciamo oggi per il rinnovamento della società, per l'inserimento di una reale democrazia nello Stato; cioè per la rinascita di una nuova legge dello Stato per cui abbiamo sempre combattuto.

A questa spinta, le forze reazionarie che si raggruppano attorno alla Democrazia cristiana, e nei ceti medi urbani, che sono indispensabili per condurre vittoriosamente e nell'interesse generale la lotta per la riforma agraria.

Circa il problema del movimento di distribuzione e assegnazione della terra espropriata, l'oratore ritiene che l'approfondimento sia il modo giusto per

evitare di discutere e di risolvere le questioni urgenti che sono sul tappeto. Non lasciamo cadere le nostre richieste di vaste riforme: legghiamo ad essa la lotta delle masse che sono mature per esigere il compimento. E' vero che, in seguito ai fatti di Ungheria, c'è un clima di confusione e preoccupato. E' necessario parlare e spiegare, ma soprattutto uscire da questo stato di dubbio e di incertezza che non ha ragione di essere nel Partito. Chiariamo le nostre posizioni, ma non perdiamo di vista i compiti che ci stanno di fronte e che non attendono.

Ha tenuto conto il compagno Giolitti, nel suo intervento — si chiede Boldrini — della situazione internazionale? Ci mentichiamo quale sarebbe stata la situazione che si sarebbe creata nel mondo e anche da noi se il fascismo fosse potuto tornare in Ungheria? Il compagno Boldrini, il fascismo avrebbe avuto il sopravvento in quel paese grazie all'aiuto straniero che non avrebbe lasciato il vuoto lasciato dallo scioglimento dello spazio che si sarebbe creato nello schieramento politico europeo. E allora il blocco delle destre che già tanto si agita (ed è significativo) sarebbe venuto in « sacra unione » con tutte le forze conservatrici contro i partiti e i movimenti democratici. L'esempio di Ungheria, dice Boldrini, deve servirci: anche allora, con un simile pretesto, vedemmo il tentativo di don Sturzo di dar vita ad un blocco di democristiani ai fascisti!

PLATIS

(Monfalcone)

Il compagno Platis, operaio di Monfalcone, porta poi al congresso, com'egli dice, l'esperienza delle lotte condotte dagli operai della sua zona, in condizio-

ni estremamente dure. Da questa esperienza noi trapiantiamo, egli afferma, la convinzione che il quadro non è oscuro dipinto ieri dal compagno della Galileo non è completo.

Di fronte a noi stanno ora moltissimi problemi, e il Partito deve impegnarsi a dedicare una particolare attenzione alle questioni operative. I sindacati debbono avere una piena autonomia e noi dobbiamo dare ad essi il nostro contributo. Dobbiamo batterci perché le Commissioni interne abbiano il pieno riconoscimento giuridico. Ma la questione di fondo, legata strettamente al problema politico, è quella della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende. In primo luogo questo deve avvenire nelle aziende IRI, che potrebbero così esercitare veramente una funzione progressiva nel quadro della industria capitalistica. Ma non deve restare limitata questa partecipazione: chiediamo che il nostro Partito presenti un progetto di legge per la partecipazione degli operai alla gestione delle aziende. Questa richiesta è fuori dalla tradizione italiana? Al contrario, i consigli di gestione sono usciti dalla guerra di liberazione e noi abbiamo avuto semmai il torto di non sostenerli più

o meglio. Si inquadrano essi nella nostra politica attuale? Si perché essi possono essere uno strumento decisivo nella lotta contro i monopoli. E' forse questa una richiesta troppo avanzata? In realtà il concetto del controllo dei lavoratori sulle aziende è già compreso nella Costituzione.

Si tratta quindi di una richiesta possibile, anche se al primo momento essa può presentare incertezze e sfiducia in quegli operai che, oppressi e perseguitati, non riescono neppure a far rispettare dai padroni i loro diritti sindacali. E' necessario quindi che, per realizzare questo obiettivo, si crei un vasto movimento unitario nel quale tutti i lavoratori si battano per strappare ai padroni questo loro diritto.

Il mio compito modesto — inizia Li Causi — è quello di accennare alla funzione dei nostri gruppi parlamentari ed al modo nel quale inserire questi gruppi nella struttura del partito e nella vita politica del nostro paese.

In realtà Li Causi va, nel suo intervento, molto al di là di un modesto ac-



I delegati stranieri l'altra sera sono stati ospiti del PCI in un noto ristorante romano. Si riconoscono, con il compagno Terracini, la finlandese Kuusinen (a sinistra) e la sovietica Furtseva

to, ha in sé, come al tempo del fascismo, il germe violento della distruzione della libertà, della loro libertà, e che questa sarebbe stata già distrutta se non esistesse il nostro partito.

Da ciò — e non v'è bisogno di dimostrarlo ancora — l'impertinza della alleanza permanente con questi ceti in difesa della libertà, per le necessarie trasformazioni sociali, per l'autonomia degli enti locali e delle Regioni. Da ciò la necessità di maggiori legami con le masse, con tutte le organizzazioni di massa, la necessità, infine, di romperla col praticismo per fare una politica vera che tenga conto delle reali aspirazioni del popolo, che sia approfondita e studiata a fondo, che sia elaborata assieme al popolo, assieme alle altre forze democratiche, incanalando cioè più forze sulla via del socialismo italiano se vogliamo giungere più presto alla meta.

Il compagno Platis, operaio di Monfalcone, porta poi al congresso, com'egli dice, l'esperienza delle lotte condotte dagli operai della sua zona, in condizio-

ni estremamente dure. Da questa esperienza noi trapiantiamo, egli afferma, la convinzione che il quadro non è oscuro dipinto ieri dal compagno della Galileo non è completo.

Di fronte a noi stanno ora moltissimi problemi, e il Partito deve impegnarsi a dedicare una particolare attenzione alle questioni operative. I sindacati debbono avere una piena autonomia e noi dobbiamo dare ad essi il nostro contributo. Dobbiamo batterci perché le Commissioni interne abbiano il pieno riconoscimento giuridico. Ma la questione di fondo, legata strettamente al problema politico, è quella della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende. In primo luogo questo deve avvenire nelle aziende IRI, che potrebbero così esercitare veramente una funzione progressiva nel quadro della industria capitalistica. Ma non deve restare limitata questa partecipazione: chiediamo che il nostro Partito presenti un progetto di legge per la partecipazione degli operai alla gestione delle aziende. Questa richiesta è fuori dalla tradizione italiana? Al contrario, i consigli di gestione sono usciti dalla guerra di liberazione e noi abbiamo avuto semmai il torto di non sostenerli più

o meglio. Si inquadrano essi nella nostra politica attuale? Si perché essi possono essere uno strumento decisivo nella lotta contro i monopoli. E' forse questa una richiesta troppo avanzata? In realtà il concetto del controllo dei lavoratori sulle aziende è già compreso nella Costituzione.

Si tratta quindi di una richiesta possibile, anche se al primo momento essa può presentare incertezze e sfiducia in quegli operai che, oppressi e perseguitati, non riescono neppure a far rispettare dai padroni i loro diritti sindacali. E' necessario quindi che, per realizzare questo obiettivo, si crei un vasto movimento unitario nel quale tutti i lavoratori si battano per strappare ai padroni questo loro diritto.

Il mio compito modesto — inizia Li Causi — è quello di accennare alla funzione dei nostri gruppi parlamentari ed al modo nel quale inserire questi gruppi nella struttura del partito e nella vita politica del nostro paese.

In realtà Li Causi va, nel suo intervento, molto al di là di un modesto ac-

to, ha in sé, come al tempo del fascismo, il germe violento della distruzione della libertà, della loro libertà, e che questa sarebbe stata già distrutta se non esistesse il nostro partito.

Da ciò — e non v'è bisogno di dimostrarlo ancora — l'impertinza della alleanza permanente con questi ceti in difesa della libertà, per le necessarie trasformazioni sociali, per l'autonomia degli enti locali e delle Regioni. Da ciò la necessità di maggiori legami con le masse, con tutte le organizzazioni di massa, la necessità, infine, di romperla col praticismo per fare una politica vera che tenga conto delle reali aspirazioni del popolo, che sia approfondita e studiata a fondo, che sia elaborata assieme al popolo, assieme alle altre forze democratiche, incanalando cioè più forze sulla via del socialismo italiano se vogliamo giungere più presto alla meta.

corno e, nel breve tempo concessogli dalla presidenza, allungato di cinque minuti dopo una garbata contrattazione, si sforza di inserire il problema del Parlamento nel quadro ideologico del marxismo-leninismo.

« Ma che cosa c'è di nuovo nella concezione del lavoro parlamentare. Qual è l'interpretazione e vivificazione del concetto del Parlamento diamo noi in confronto ai partiti borghesi? Entriamo qui diventando nella grande e ansiosa polemica sul modo di concepire la democrazia borghese: polemica che si accende sin dai tempi di Lenin e che si attizza ogni quando la sua opera trionfa nella Rivoluzione d'Ottobre.

Che cosa contrapponeva Lenin al concetto di democrazia pura, come la presentavano i corifei della democrazia? Il concetto di classe.

Qui Li Causi polemizza con le affermazioni del compagno Giolitti, e prosegue nella propria argomentazione: esiste in realtà questa democrazia pura? — chiede. — Esistono, cioè, la democrazia tout court e i suoi eterei principi? Ebbene: noi abbiamo fatto sulla nostra pelle la esperienza di questo genere di democrazia! Ricordo il congresso di Avignone — cioè che avvenne nel 1924 quando noi proponemmo al partito socialista e al suo segretario, che era allora Giacomo Matteotti, di unirci per costituire il fronte di unità con i sostenitori del fronte popolare fascista. Ricordo la sdegnata risposta che Matteotti ci diede e che in sostanza pretendeva di sostenere la necessità di offrire alla borghesia una garanzia sulla democraticità del suo partito, affinché essa non appoggiasse i fascisti.

« Che cosa successe poi? Tutti i partiti del fronte popolare non si preoccuparono molto dei sacri principi: non presero in considerazione la garanzia di democraticità che la veniva offerta. Matteotti venne assassinato. E non solo perché egli denunciò le elezioni e i vergognosi brogli e le violenze con cui esse erano state vinte dai sostenitori del fronte. Egli venne assassinato perché conduceva la lotta, eroicamente, contro quelle forze del grande capitale, contro l'agricoltura, da cui usciva il fascismo.

E ancora, prosegue Li Causi, un altro ricordo: l'epoca dell'Avignone, quando noi uscimmo dal Parlamento fascista assieme agli altri partiti, ma poi ponemmo il quesito: cosa faremo ora per vincere il fascismo? ci appelleremo al? ci limiteremo a una con-

danna morale? terremo lontane le masse dalla lotta per rispettare i sacri principi della democrazia? A queste domande gli altri partiti che erano usciti dall'Avignone non seppero dare una giusta risposta e noi allora tornammo in Parlamento, nel Parlamento fascista: quindici comunisti contro la canea della reazione, contro la violenza, per combattere anche nelle più dure condizioni la nostra battaglia. Così non interpretammo allora la funzione del Parlamento e la nostra funzione in esso.

Il Parlamento era la nostra arena e anche lì noi dovemmo combattere, così come combattemmo tra le masse. Non potevamo trascurare quella tribuna: non potevamo non dare quello esempio di lotta. E contemporaneamente Lenin — nel suo famoso opuscolo sull'« Estremismo » — denunciava l'estremismo dei sinistri a tutti i costi i quali ritenevano che la rivoluzione fosse ormai superata e, senza badare alla situazione concreta, volevano fare dappertutto e subito i soviet.

Oggi — prosegue Li Causi — ci troviamo in una posizione vivificata dalla vittoria del socialismo nel mondo. Sono i nostri principi che ci hanno portato a questa vittoria. Oggi dobbiamo vedere, quindi, se i nostri principi sulla lotta parlamentare sono ancora validi e come dobbiamo muoverci per mandare avanti la lotta nel Paese e nel Parlamento.

« Noi ricordiamo anche oggi la affermazione di Lenin sul carattere illusorio della democrazia borghese. Noi pensiamo che si possa oggi mettere fine in gran parte a questo carattere illusorio della democrazia in cui viviamo. Ma per far ciò è necessaria una forte lotta delle masse in tutto il Paese, che dia la spinta e la garanzia per una profonda trasformazione dei rapporti economici e sociali.

In questa lotta non possono avere una grande importanza i gruppi parlamentari: quali la conducono direttamente nel Parlamento. E' necessario dunque — conclude Li Causi — che il parlamentare comunista abbia una visione nazionale del suo mandato e si senta una dirigente nazionale. E' necessario che abbia fine lo strumentalismo delle Federazioni che pensano di utilizzare i parlamentari soltanto nel loro interesse immediato, e non, ancora una volta, noi comunisti la nostra lotta — legati alle masse, alla testa delle masse — per la trasformazione del Paese.

La parola dei delegati dei partiti fratelli alla tribuna dell'VIII Congresso del PCI

Manifestazioni di calda simpatia - Un quadro della Raphael Mafai donato a Peng Cen - Altri giornalisti stranieri hanno chiesto di assistere al Congresso - Stampe cinesi e libri per il valore di quasi due milioni di lire acquistati dai delegati

verso i delegati stranieri all'VIII Congresso del P.C.I. si sprigiona un calore quasi geloso, un moto di simpatia così viva e profonda, che induce a qualche riflessione, come questa, per esempio: che i comunisti italiani sentono in modo particolarissi-

mo l'importanza dei collegamenti internazionali, e sono fieri e dremmo quasi gelosi del prestigio, della forza che ad essi derivano dalla solidarietà dei partiti fratelli di tutto il mondo.

Dal momento che abbiamo visto in compagnia Furtseva (que-

sta donna che è un giornale milanese, tutt'altro che tenero nei confronti del gruppo dirigente dell'URSS, ha definito con le parole « bionda, bella, timida » comunista, noi abbiamo visto in compagnia Furtseva (que-

tutto ciò che ella rappresenta, ma anche alla sua gentile persona.

Ieri, il compagno Duclos e il compagno Peng Cen sono stati i protagonisti di una brillante manifestazione di simpatia, che merita anch'essa una annotazione particolare. In altra parte del giornale, il lettore troverà il messaggio di benvenuto e gli interventi dei due capi-delegazione. Ci sono però certi dettagli che, da soli, bastano a sottolineare un'atmosfera che non debbono andare perduti.

Duclos ha parlato con grande forza oratoria e in tono spesso drammatico. C'era, nel timbro stesso della sua voce, l'eco del profondo travaglio politico che investe la Francia, grande potenza coloniale, il cui governo socialdemocratico, insieme con i conservatori inglesi, è stato ed è alla testa dell'attacco imperialistico ai popoli arabi. Duclos ha portato al nostro Congresso la voce dell'altra Francia, quella che si oppone alle avventure imperialistiche del Paese musulmani, e la pace con tutti i popoli: la voce di quel Partito comunista francese che è il solo a « care, per tutto il popolo di Francia, la strada della salvezza dalla decadenza politica e dallo sfacelo economico; impaccio contro gli attacchi razzisti di una borghesia inebriata di bellicismo e dall'odio di classe.

Con il calore degli applausi, con le strette di mano che Togliatti e gli altri compagni della Direzione hanno scambiato con Duclos al termine del suo intervento, il nostro Congresso ha dimostrato di comprendere e di apprezzare il valore della lotta che i compagni francesi conducono. E quando gli altoparlanti hanno diffuso le note della « Marsigliese », il Congresso si è unito al coro, e le parole dell'anno nazionale francese sono risonate da un punto all'altro della sala.

Peng Cen ha parlato in tono diverso, con l'eloquenza cinese, penetrante, sudente che è propria della tradizione cinese. Per due giorni avevamo visto quest'uomo robusto, austero nella semplicità, chiusa giubba nera, ascoltare con ininterrotta attenzione tutti gli oratori. Peng Cen non si serve delle cuffie che sono a disposizione dei delegati stranieri. Una interprete, così giovane da sembrare quasi una bambina, gli traduce rapidamente, quasi frase per frase, le parole degli oratori, e Peng Cen copre di fitti appunti i fogli che ha davanti. Il suo interesse, a chi lo osserva dalla platea, sembra volgersi ad ogni argomento. E il suo volto è attento e grave si mantiene sempre serio e quasi impassibile.

Ma ieri, questo volto, lo abbiamo visto aprirsi al più luminoso sorriso. E' stato quando, recatosi alla tribuna, il sindaco di Pechino è stato

salutato dal Congresso, in piedi, con un applauso entusiastico. Peng Cen ha risposto applaudendo a leggermente, ed inclinandosi leggermente. Il Congresso ha rinnovato gli applausi, e Peng Cen si è inchinato ancora, stringendo le mani e rivolgendosi a tutti il suo schietto, cordiale sorriso. Dopo la lettura e la traduzione del messaggio e del discorso, mentre i delegati gli manifestavano di nuovo, con prolungati battimani, sentimenti di amicizia e di simpatia, il capo della delegazione cinese ha levato il pugno, nel tradizionale saluto comunista che in Cina è caduto in disuso, ed ha gridato: « Viva il Partito comunista italiano, viva il popolo italiano! ».

Giolitti, Scocimarro, Pagetta, tutti i compagni della presidenza che sedevano più vicino alla tribuna, gli si sono affollati intorno per congratularsi con lui, e le congratulazioni e gli applausi

si sono ancora rinnovati quando Peng Cen, raggiunto il suo posto, ha stretto la mano alla compagna Furtseva.

A Duclos, un gruppo di compagni ha donato un portafoglio d'argento; a Peng Cen un quadro della pittrice Antonietta Raphael Mafai, che rappresenta Giuditte Levato, la contadina neocinese, mentre guidava un gruppo di lavoratori della terra all'occupazione di un feudo.

Altri giornalisti stranieri hanno chiesto di assistere ai lavori del Congresso. Fra i molti segnaliamo i corrispondenti e gli inviati del Manchester Guardian, del Neue Zürcher Zeitung, del Frankfurter Allgemeine Zeitung, del News Chronicle, del Daily Worker, di France Soir, dello Spiegel, del Die Welt, del Daily Express, di Time, di Life, di France Teler, del Times di Malta, della Gazzetta di San Paolo (Brasile), di Paris Match, di Avanguardia (Barcellona), di Arriba (Madrid), dello Express di Stoccolma.

E' una riprova dell'eccezionale interesse con cui all'VIII Congresso del PCI si guardano dai circoli politici di tutto il mondo.

Un'emozione di grande interesse per la gloriosa tradizione rivoluzionaria del popolo italiano, per la sua storia e per la sua antica civiltà Gramsci, il glorioso combattente rivoluzionario della classe operaia italiana, ed i suoi compagni di lotta, elevando alla bandiera del marxismo-leninismo, hanno creato in seno al popolo italiano una salda avanguardia della classe operaia — il Partito comunista italiano — per la libertà, la democrazia ed il progresso sociale in Italia.

Dopo aver ricordato la grande forza del PCI, che occupa una posizione di primo piano in seno al movimento comunista internazionale, Peng Cen riprende: « Grazie a questa forza, grazie all'unione che ha saputo realizzare con le altre forze democratiche, il popolo italiano ha potuto non soltanto condurre vittoriosamente la sua eroica lotta contro il fascismo, ma anche realizzare, dopo la ca-



Una cordiale stretta di mano fra la compagna Furtseva e il compagno Duclos

Il messaggio del PC egiziano all'VIII Congresso del P.C.I.

Cari compagni, il nostro Partito, che è attualmente alla testa della lotta contro l'aggressione anglo-francese al nostro Paese, invia al vostro Congresso un caloroso saluto ed esprime la sua grata riconoscenza per il valido ed energico appoggio che i comunisti italiani hanno dato e danno all'Egitto e al suo popolo.

Il nostro popolo e il nostro Partito traggono grandi insegnamenti dalle magnifiche lotte condotte dal vostro Partito, specie dalla vostra grande lotta di liberazione dal nazifascismo. Auguriamo al vostro Partito ulteriori successi nella costruzione di un'Italia libera, pacifica e democratica.

Viva il Partito Comunista Italiano e il suo Comitato Centrale!

Viva il compagno Palmiro Togliatti!

Viva l'amicizia tra i nostri due popoli!

IL C. C. DEL PARTITO COMUNISTA EGIZIANO

Il saluto di Peng Cen

Una caldissima dimostrazione di affetto accoglie il compagno Peng Cen, sindaco di Pechino, che recca al Congresso il saluto del Partito comunista cinese. Sorridente, nel suo modesto abito nero chiuso al collo, egli ringrazia. Poi pronuncia le prime frasi nella sua lingua. Subito dopo, l'interprete legge il discorso che viene freneticamente interrotto da vivissimi applausi.

Il Partito comunista cinese — dice Peng Cen — è felice di poter inviare i suoi rappresentanti ad assistere al Congresso del nostro Partito. A nome di tutti i membri del Partito e a nome del popolo cinese, il C.C. del Partito comunista cinese desidera esprimere a voi, e per mezzo vostro alla classe operaia italiana e a tutte le forze democratiche e progressive del vostro paese, i suoi saluti più cordiali e sinceri.

Il popolo cinese ha un

La lotta dei comunisti nel Parlamento italiano per la difesa della democrazia e della libertà

duta del fascismo, tutta una serie di importanti congressi che si sono espresse con la fondazione della Repubblica, con l'elaborazione della Costituzione, con lo sviluppo e l'allargamento della democrazia nei principi sanciti dalla Costituzione italiana.

Durante questi ultimi anni, il Partito Comunista Italiano, unendosi alle forze democratiche del paese, ha affrontato la lotta per una apertura a sinistra della vita politica italiana, per garantire l'applicazione della Costituzione, difendere l'indipendenza nazionale e proteggere i vitali interessi delle masse lavoratrici italiane, realizzare le riforme sociali ed economiche sulla base di uno sviluppo della democrazia e seguire una politica di attiva difesa della pace mondiale. Il Partito comunista cinese ed il popolo cinese vi rendono omaggio e vi esprimono la loro simpatia per la lotta che oggi conduce il Vostro Partito ed il vostro popolo.

La pace mondiale e la causa del progresso della umanità, sono oggi di nuovo seriamente minacciate. Nel Vicino Oriente, una guerra sanguinosa di aggressione è stata scatenata dagli imperialisti contro l'Egitto indipendente, e nonostante la sconfitta dei loro piani di guerra, essi non hanno tuttavia ancora finito alla loro aggressione in Egitto, in Algeria, a Cipro e in altre zone. Nell'Europa Orientale, la macchina della « guerra fredda » che ha per scopo di rovesciare il potere socialista e di spezzare la unità tra i paesi socialisti, è stata rimessa in moto in maniera frenetica per promuovere delle attività sovversive.

Gli imperialisti e gli am-

biamenti reazionari hanno concentrato le loro forze sulla questione ungherese, allo scopo di utilizzare i recenti avvenimenti di quel paese per incatenare una sferzata campagna anticomunista e antisovietica sul fronte di una simile situazione, certi elementi vacillanti nelle file socialiste non hanno saputo prendere una giusta posizione. Abbiamo invece constatato che il Comitato centrale del Partito comunista italiano, sostenendo la causa del socialismo in Ungheria, appoggiando l'aiuto dell'URSS all'Ungheria socialista, difendendo l'unità internazionale della classe operaia, ha adottato una giusta posizione.

Tutti i popoli amanti della pace e della libertà, tutte le forze progressiste che vedono nella difesa della pace, della democrazia e del socialismo, lo scopo comune da perseguire, devono unirsi ancora più strettamente, al fine di respingere l'offensiva reazionaria e condurre una lotta instancabile per la pace mondiale e per il progresso dell'umanità.

Una amicizia tradizionale esiste tra il popolo cinese ed il popolo italiano. Dalla fondazione della Repubblica popolare cinese, grazie agli sforzi comuni dei nostri due popoli, gli ostacoli artificiali che impedivano lo stabilimento di relazioni amichevoli tra i nostri due paesi vengono via via eliminati. Durante questi ultimi anni contatti amichevoli e liberi tra i nostri due popoli sono aumentati ed estesi, contribuendo così alla comprensione, alla simpatia e alla fiducia reciproche.

Siamo certi che una tale comprensione, una tale simpatia e fiducia fondate su contatti sempre più larghi, porteranno certamente allo

stabilirsi di relazioni diplomatiche tra la Cina e l'Italia. Ciò non sarà soltanto nell'interesse dei nostri due popoli, ma anche nell'interesse comune di tutti i popoli amanti della pace nel mondo intero.

Spesso nel 1949 il compagno Spano del C.C. del Partito comunista italiano aveva visitato la Cina. In occasione dell'VIII Congresso del Partito comunista cinese abbiamo avuto la partecipazione della delegazione del Partito comunista italiano, guidata dal compagno Scoccimarro, che ha delineato al Congresso un quadro vivente della lotta della classe operaia italiana. Noi ringraziamo sinceramente i compagni italiani per il sostegno che hanno dato al nostro Partito.

Compagni — conclude tra gli applausi Peng Cen, prima di dar lettura del messaggio inviato dal CC del PCC — da questa tribuna noi, comunisti cinesi, siamo fieri di essere i vostri fratelli di lotta; il grande ideale e la causa comune del comunismo ci uniscono sempre. Permettetemi di formularvi i miei migliori auguri per il successo del vostro Congresso.

Un'interminabile ovazione accoglie le ultime parole di Peng Cen; di nuovo tutto il congresso è in piedi, plaudente, e di nuovo applaude, sorridendo, alla assemblea. Mentre gli applausi si fanno ancora più scroscianti, Peng Cen dice dalla tribuna: « Un compagno di nome Peng Cen, presidente della nostra assemblea, ha stringito la mano; particolarmente caldo il saluto del compagno Togliatti, che gli stringe la mano a lungo. Quindi una delegazione di compagni romani sale alla presidenza e consegna al compagno Peng Cen un quadro della pittrice Raphael Maifai, che raffigura l'uccisione di Giuditta Levato, l'eroina contadina caduta nelle lotte per la terra, lotte che tanta parte hanno avuto nella storia della grande rivoluzione cinese. Il compagno Peng Cen è visibilmente commosso e agita le mani verso l'assemblea, che va sempre continuando ad applaudire. Infine, mentre il delegato della Cina popolare ritorna al banco della delegazione, le note dell'« Inno nazionale cinese » levano dagli altoparlanti e tutta l'assemblea in piedi ascolta in silenzio.

berazione reale delle masse oppresse e che è grandemente superiore alla democrazia borghese, anche là dove ha commesso errori, anche là dove ha degenerato in qualche cosa. Così per la questione dello « Stato guida » è vero che oggi sono avanzati paesi nuovi, la Cina finanzia tutto, ma guardate se si dimenticasse la grande funzione dell'URSS, qual se non ci fosse che il suo indebolimento rappresenta un indebolimento di tutto il campo del socialismo. Anche per quanto riguarda lo intervento sovietico in Ungheria, esso deve essere giustificato e compreso, poiché ha salvato le basi del potere popolare e perciò la possibilità di correggere gli errori che là sono stati commessi.

L'oratore termina affermando di respingere la tendenza che è affiorata in taluni compagni secondo cui in tutti gli anni passati il partito è restato fermo, in attesa, senza comprendere le giuste indicazioni della Direzione e del compagno Togliatti.



Il segretario del PC tunisino Ennaffa Mohamed e il segretario del PC marocchino Aly Jata durante i lavori del congresso

OGGI

IN CITTA'

Paroli ore 18.30: delegazione di Vercelli
Porto Fluviale ore 20: delegazione di Foggia
Trullo ore 20: delegazione di Massa

IN PROVINCIA

Albano ore 18.30: delegazioni di Udine, Gorizia, Pordenone
Anzio ore 18.30: delegazioni di Lacco e Sordano
Ariccia ore 18.30: delegazione di Sassari
Campagnano ore 18.30: delegazioni di Caserta e Padova
Capua ore 18.30: delegazione di Pavia
Frascati ore 18.30: delegazione di Firenze
Genzano ore 18.30: delegazione di Como
Lanuvio ore 18.30: delegazione di Livorno
Marino ore 18.30: delegazione di Asti
Monteporio ore 18.30: delegazione di Napoli
Monterotondo ore 19: delegazioni di Aquila e di Avezzano
Nettuno ore 18.30: delegazioni di Trapani e di Termini Imerese
Nettuno ore 18.30: delegazione di Piacenza
Velletri ore 19: delegazione di Bologna

Gli incontri dei delegati con i lavoratori romani

Oggi e domani le delegazioni delle varie Federazioni convocate a Roma per l'VIII Congresso Nazionale del Partito si incontreranno con i comunisti e con i lavoratori in numerosi quartieri della città e in molti centri della provincia.

OGGI

IN CITTA'

Alessandria ore 20: delegazione di Novara
Appio ore 20: delegazione di Venezia
Aurelia ore 20: delegazione di Ancona
Borgata ore 20: delegazione di Roma
Campitelli ore 20: delegazione di Palermo
Campomarzio ore 20: delegazione di Genova
Cappanella ore 20: delegazioni di Teramo e di Campobasso
Casilina ore 20: delegazione di Parma
Centocelle ore 20: delegazione di Alessandria
Finocchio ore 20: delegazione di Cremona
Fiamino ore 20: delegazione di Ferrara
Garbatella ore 20: delegazione di Savona
Italia ore 20: delegazione di Bari
Latino Metronio ore 20: delegazione di Cosenza
Ludovisi ore 20: delegazione di Siena
Macao ore 20: delegazione di Reggio Emilia
Mazzini ore 20: delegazioni di Biella e Cuneo

DOMANI

IN CITTA'

Marranella ore 20: delegazione di Pisa
Monte Mario ore 20: delegazione di Brindisi
Montepaccolo ore 20: delegazione di Varese
Monteverde Nuovo ore 20: delegazione di Pistoia
Monteverde Vecchio ore 20: delegazione di Arezzo
Ostia Lido ore 20: delegazione di Grosseto
Ostia Mare ore 18: delegazioni di Cagliari e Oristano
Ponte Milvio ore 20: delegazione di Matera
Porta S. Giovanni ore 20: delegazione di Bergamo
Primavalle ore 20: delegazione di Torino
Montesacro ore 20: delegazione di Pesaro
Porta Maggiore ore 20: delegazione di Taranto
Quadraro ore 20: delegazione di Rieti e del Lazio
Quartuccio ore 20: delegazione di Perugia
Salario ore 20: delegazioni di Agrigento e di Caltanissetta
San Basilio ore 20: delegazione di Rimini
San Lorenzo ore 20: delegazioni di Ragusa e Siracusa
San Saba ore 20: delegazione di Brescia
Tiburtino ore 20: delegazione di Catania
Torignattara ore 20: delegazione di Bari
Trastevere ore 20: delegazione di Forlì
Trionfale ore 20: delegazione di Crotone
Tuscolano ore 20: delegazione di La Spezia
Valle Aurelia ore 20: delegazione di Verona
Val Melaina ore 20: delegazione di Pescara

IN PROVINCIA

Castellmadama ore 19: delegazione di Salerno
Cave ore 19: delegazione di Lecce
Civitanova ore 19: delegazione di Modena
Gennazzone ore 19: delegazione di Terni
Olevano ore 19: delegazione di Potenza
Tivoli ore 19: delegazione di Livorno
Zazarolo ore 19: delegazione di Vicenza

PER LE SEZIONI

Per le manifestazioni di oggi tutte le sezioni interessate invitano un compagno alle ore 18 presso la Direzione del Partito, dove si troveranno le delegazioni.

Per le manifestazioni di domani l'appuntamento è presso l'ufficio informazioni del Congresso all'EUR, alle ore 18 per le sezioni della provincia e alle ore 19 per le sezioni della città.

BOCCHI
(Parma)

Prima che venga data la parola alla delegazione di lavoratori del Poligrafico di Roma ha offerto alla presidenza, tra gli applausi dell'assemblea, doni e due abbonamenti a Rinascente di inviare a due sezioni povere del Mezzogiorno. Subito dopo prende la parola la delegazione Bocchi che, dopo una breve polemica con il compagno Diaz (non si può dire la Bocchi) si affrettò a firmare il proprio accordo con la linea politica generale del partito e poi concentrò tutto il proprio intervento sui soli aspetti negativi dell'azione del partito stesso, trattando dei problemi di lavoro e di lotta nel campo femminile. Su questo terreno, più che altrove, si è verificata una forte distanza tra i problemi di libertà e di emancipazione e analisi delle lotte concrete da condurre, nonostante che nuove esperienze si vadano compiendo e che si vadano realizzando un movimento di lotta per l'emancipazione e per l'organizzazione autonoma delle donne italiane. L'oratore dice alcune grandi parole della rivoluzione, alcune vittorie conseguite dalle donne, la loro partecipazione vivace e costruttiva agli ampi dibattiti di questi ultimi mesi e al valore che ciò ha, se si considera soprattutto che fino a dieci anni fa le donne italiane erano respinte nel mondo ristretto « della casa e della calze » per rilevare come, alla luce di tutto ciò che è risultato ben chiara la possibilità esistente di avere le donne come protagoniste delle grandi lotte nazionali.

Il dibattito pregressuale ha mostrato che si riconosce l'importanza decisiva delle donne; e pure ancora esistono riserve e perplessità non brevi, così vi è poca comprensione per quanto riguarda la funzione dell'UDI e degli altri organismi democratici femminili; così il dibattito svolto contemporaneamente si conclude femminili, ha avuto il difetto di partire prevalentemente dalla constatazione delle difficoltà esistenti più che dallo sforzo di approfondire le cause di queste difficoltà e di rimuoverle. Vi è in generale, nel considerare i problemi femminili, un difetto di strumentalismo; per cui sfugge

NATTA
(Pisa)

Prima di dare la parola al compagno Natta, il compagno Pellegrini avverte che si serata si riuniranno le commissioni elettorali, politica e per lo Statuto, per iniziare i loro lavori.

Il compagno Natta, presidente dell'Istituto Gramsci, rileva che verso gli intellettuali comunisti si è rivolta insistente, ora con lusinghe, ora con insulti, una pesante azione dei nostri avversari; ciò, in specie, dopo il XX Congresso del PCUS e i tragici fatti d'Ungheria. A questa aumentata pressione ideologica non sempre, dalla parte degli intellettuali e corrisposta ricchezza di iniziative, slancio chiarificatore. Anzi, bisogna riconoscere che qualche manifestazione di alcuni compagni intellettuali ha fornito argomenti a questa campagna. Nei confronti di questi atteggiamenti sbagliati noi abbiamo la nostra condanna; occorre però chiarire che sarebbe errato identificare l'impegno e il profondo dibattito sciluppatisi tra

VIANELLO
(Venezia)

A questo punto il compagno Pellegrini dà la parola al compagno Vianello, di Venezia. Combattere il settentrionalismo è un problema fondamentale per riuscire a sviluppare la lotta del partito per la via italiana verso il socialismo. Ma il problema è il problema fondamentale per riuscire a sviluppare la lotta del partito per la via italiana verso il socialismo. Ma il problema è il problema fondamentale per riuscire a sviluppare la lotta del partito per la via italiana verso il socialismo.

SCARPA
(Novara)

Ultimo oratore della giornata è il compagno Sergio Scarpa di Novara. Più largamente si manifesteranno riserve e resistenze sulla via italiana al socialismo e sugli aspetti nuovi che assume la nostra lotta per il potere quando più si affacciano posizioni revisionistiche e di abbandono dei principi. Scarpa afferma a questo proposito di non essere d'accordo con chi ha sostenuto che nella costruzione del socialismo le attuali forme istituzionali della libertà democratiche siano indispensabili e che il pluripartitismo e il gioco delle maniere vadano visti come elementi permanenti del nostro programma. Questo — precisa Scarpa — non significa che dobbiamo difendere le libertà democratiche solo in nome di un comodo. Noi le abbiamo sempre propugnate e sostenute. Esse però non possono rappresentare una condizione necessaria, bensì una conquista da allargare di continuo.

BORGATA
FINOCCHIO

L'anno scorso questi compagni furono i primi in Italia ad iniziare la campagna abbonamenti ed i loro risultati furono notevoli lusinghieri da meritarne una lettera del compagno Togliatti che sottolineò pubblicamente i successi raggiunti da questa sezione.

Anche i nostri « amici » di Borgata Finocchio sono stati al lavoro ed essi contano di tornare

I PORTUALI
DI CIVITAVECCHIA

non da oggi benemeriti della nostra campagna abbonamenti. I compagni di Campitelli

sezione della Roma popolare sono già al lavoro per ripetere i successi dello scorso anno. Risulta che i primi successi del loro lavoro — già notevole, dicono — saranno solennemente consegnati alla Presidenza dell'VIII Congresso Nazionale del Partito.

Un'altra sezione romana da cui molto si aspetta è quella contadina di

Le menozogne della « Giustizia »

Dalla delegazione mantovana all'VIII congresso nazionale del Partito riceviamo la seguente lettera:

Cara Unità, il quotidiano socialdemocratico « Giustizia » ha pubblicato un brano che, a sua detta, sarebbe stato ripreso dal settimanale « Il Progresso » della Federazione di Mantova e quello che si chiama « menozogna ». I nostri nemici hanno stampato e diffuso, negli scorsi giorni, una falsa edizione di « Il Progresso ». Da quel foglio è stata tolta la volgarità del foglio socialdemocratico per una nuova e più meschina speculazione anticomunista.

D. la deleg. mantovana
ATTILIO ZANCHI

Ollenauer per le relazioni con le democrazie popolari

La migliore difesa della Repubblica federale sta in una politica di distensione

BONN, 10. — Il leader del Partito socialdemocratico della Germania occidentale Erich Ollenauer tornato giorni or sono da un viaggio di sei settimane in Asia, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa: « Il mio viaggio ha rafforzato il mio convincimento che la Repubblica federale tedesca dovrebbe allacciare normali relazioni con i paesi del blocco orientale, inclusa la Cina. Il fatto che questi paesi mantengono relazioni con la Germania orientale non è un ostacolo come ha dimostrato l'allacciamento di relazioni diplomatiche con Mosca ».

Ollenauer ha quindi affermato di essersi convinto che i governi dell'Asia sono decisi a mantenere la propria indipendenza. « La definitiva sopravvivenza di questi paesi della concezione occidentale della libertà è però, al lavoro ed essi gli ha aggiunto — sarà possibile se l'occidente comprenderà come aiutare i giovani popoli. Tale aiuto non deve essere peraltro fornito sotto forma di « carità ». I programmi di assistenza, inoltre, devono essere elaborati uno per uno con ciascuno dei governi interessati ».

Ollenauer ha poi detto di avere sentito con grande interesse che Von Brentano pensa a normalizzare i rapporti con la Polonia, ed ha ripetuto di essere a favore di una normalizzazione dei rapporti con la Cina. Il capo del Partito socialdemocratico ha d'altra parte affermato che « la migliore difesa della Repubblica federale sta in una politica di distensione » e nel riconoscere che attualmente sul tappeto internazionale si trovano problemi « più brucianti » di quelli dell'unità tedesca, che richiedono soluzioni immediate.

CELLULA « INCA »
della CELLULA
« ROMANA GAS »
della CELLULA
« MATTATOIO »
e di quella della
FIorentini

Le segnalazioni di oggi

DA NAPOLI sono pervenuti 16 abbonamenti.

Dalla sezione di PASSO DI VARANO sono giunti 18 abbonamenti.

« L'Unità » abbonamenti

Dedichiamo questo numero di « Unità abbonamenti » ai compagni di Roma. Certo che i 120 abbonamenti giunti da Roma dicono che un lavoro è già iniziato e che sta dando i suoi frutti ma dicono pure che molto c'è ancora da fare per raggiungere i notevoli risultati dello scorso anno.

Attendiamo ancora le notizie cui ci avevano abituati.

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

« L'Unità » abbonamenti

Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Maifai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

